

Anno 2 - Numero 3
Giugno 2008

L'eco del TEVERE

periodico della Valtiberina Toscana

**Anghiari
Palio della Vittoria 29 Giugno**

**Sansepolcro
Artes 4-5-6 Luglio**

a cura dell'Associazione Saturno



PRIMA



DOPO

Impresa Edile
Maggini  *Claudio & C.*

R istrutturazioni
Costruzioni in pietra
R estauri

Lavorazione e vendita
materiali in pietra e marmi lavorati a mano

Via Ponte alla Piera 66/C - Anghiari (AR) - Tel. 0575 723082
www.magginiclaudio.it

Tizzi
Automobili
di Quartucci e Franceschini



Audi

Service Partner

Sansepolcro
Tel. 0575.720346



**INSTALLAZIONE IMPIANTI ELETTRICI
E AUTOMATIZZAZIONI**

0575 - 789377

- ANGIARI -

wineuropa.it

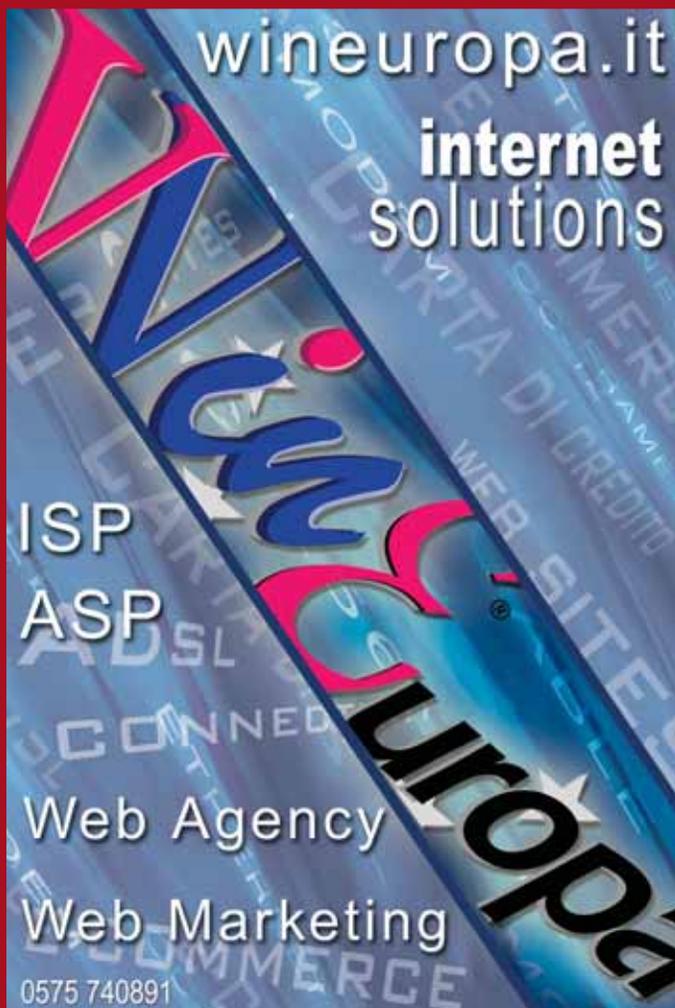
**internet
solutions**

ISP
ASP

Web Agency

Web Marketing

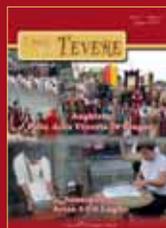
0575 740891





Editoriale

SATURNO
ASSOCIAZIONE



SOMMARIO

L'eco del Tevere

iscrizione registro stampa n. 6/07
autorizzazione del Tribunale di Arezzo 2 marzo 2007

anno 2 - numero 3
giugno 2008

periodico edito da
ASSOCIAZIONE SATURNO

Via Carlo Dragoni, 40
52037 Sansepolcro (AR)
Tel. 0575 749615 - Fax 0575 721670
e-mail: info@associazionesaturno.it
P. Iva 01908120510

tiratura 15000 copie

DIRETTORE RESPONSABILE ED EDITORIALE
Claudio Roselli

COORDINAMENTO EDITORIALE
Davide Gambacci

IN REDAZIONE
Anna Maria Citernes
Francesco Crociani
Francesco Del Teglia
Michele Foni
Andrea Franceschetti
Davide Gambacci
Claudio Roselli
Cinzia Scatragli

IMPAGINAZIONE E GRAFICA
Tiziana Bani

STAMPA
Grafiche Borgo srl - Sansepolcro

RINGRAZIAMENTI
Dott. Antonio Cominazzi

A mici lettori,

l'estate è oramai in arrivo (così almeno tutti ci auguriamo!), ma questa edizione del nostro periodico non può certo definirsi estiva nei contenuti. Torniamo nelle Vostre famiglie in un momento nel quale la vicenda Buitoni vive di giornate e incontri decisivi per il futuro dello stabilimento di Sansepolcro e delle 450 maestranze che vi lavorano, costrette adesso a fare i turni anche nel presidio allestito accanto ai cancelli della fabbrica. In questo numero, poi, insistiamo più volte sul capitolo turismo, perché la necessità di dare organicità vera e un'adeguata strutturazione al comparto deve essere l'obiettivo principale da perseguire. Che per ora è tale solo a livello di chiacchiere, non certo di fatti. Per ciò che riguarda Sansepolcro, dove nel frattempo si è purtroppo registrata la prematura scomparsa di Umberto Giovagnini (con Gianni Gorizi che ha preso il suo posto in giunta), ci siamo concentrati su un aspetto che sta molto a cuore ai cittadini: l'edilizia scolastica e lo stato dell'arte sul conto degli edifici cittadini che ospitano i plessi, anche se il Vostro spirito di fattiva collaborazione - e di questo Vi ringraziamo! - ha fatto sì che l'inchiesta forte venisse dedicata all'operato di maggioranza e opposizione del Comune biturgense. Ad entrambe le componenti, il lettore non le ha certo mandate a dire, seppure adoperando un tenore invitante e non offensivo. Il sondaggio è partito dal sito web www.saturnonotizie.it, la "creatura" più giovane della nostra associazione, che contiene anche questo preciso spazio oltre all'informazione tradizionale e alle tante rubriche e che il 19 maggio ha festeggiato i suoi primi 100 giorni di vita con quasi 5 milioni di contatti sul server e oltre 48000 visite. Grazie della preferenza accordata, che per noi è un altro punto di partenza!

Claudio Roselli
direttore responsabile
"L'eco del Tevere"

| | CONTENUTI |
|----|---|
| 4 | Sansepolcro, il cittadino striglia gli amministratori |
| 6 | Sansepolcro, il delicato problema degli edifici scolastici |
| 8 | Economia: la ricetta per la Valtiberina dell'assessore Cutini |
| 9 | Anghiari, le novità al Palio della Vittoria |
| 10 | Caprese Michelangelo, il nuovo turismo all'orizzonte |
| 11 | Pieve Santo Stefano, il bilancio di previsione 2008 |
| 12 | Monterchi, la giornata delle ferrovie dimenticate |
| 13 | Badia Tedalda, "Marechiese" da smussare |
| 13 | Sestino, il borgo di Monterone |
| 14 | L'erborista consiglia |
| 15 | Inchiesta: l'ombra velata del pizzo |
| 16 | Turismo, programmazione e non illusione |
| 17 | Sansepolcro, l'avvento in giunta di Gianni Gorizi |
| 18 | Questione di gusto: Il Borghetto |
| 19 | Questione di gusto: Castello di Sorci |
| 20 | Eventi in Valtiberina: Artes |
| 22 | Nuovo presidente per il Credito Cooperativo di Anghiari e Stia |
| 24 | Cultura: Maria Pia Oelker, la Signora del Romanzo |
| 25 | Satira politica: la vignetta |
| 26 | Medicina: la sindrome metabolica |
| 27 | Gli appuntamenti in Valtiberina |
| 28 | Attualità: Buitoni, futuro in discussione |
| 29 | Economia: l'impegno dei parlamentari aretini per la Valtiberina |
| 30 | Ricordo di Umberto Giovagnini |



Comune di

Sansepolcro

“SANSEPOLCRO, SVEGLIATI!” Il cittadino mugugna e dice la sua a maggioranza e opposizione

Il cittadino è sovrano, il cittadino è scontento di come stanno andando in generale le cose a Sansepolcro. E non risparmia ne' la maggioranza che governa il Comune biturgense, ne' l'opposizione di palazzo delle Laudi. Sono state le tante e ripetute lettere inviate negli ultimi tempi, con le critiche e le osservazioni anche in questo caso ripartite in maniera pressoché equa fra gli schieramenti, a suggerire alla redazione di www.saturnonotizie.it di dar vita al sondaggio su quello che abbiamo sinteticamente chiamato immobilismo, tanto dell'una quanto dell'altra sponda politico-amministrativa. E per precisa scelta nostra, dal momento che ci interessa stimolare il dibattito ed estrapolare da ogni presa di posizione tutto ciò che abbia finalità costruttiva e non disgregante (evitando che prenda la piega di una polemica meramente fine a se stessa), abbiamo cestinato le missive che contenevano gli attacchi alla persona: non fanno parte del nostro stile, anche se - giornalmisticamente parlando - avrebbero potuto condire molto di più i risultati di questa inchiesta, la quale deve servire soltanto da stimolo per tutte quelle persone che il biturgense-elettore ha scelto per il "palazzo" come suo rappresentante. Prima di leggere il "quaderno delle lamentele", una considerazione a margine alimentata dai dati statistici che sono emersi: la frammentazione pressoché omogenea delle critiche mosse. Ben cinque le voci che hanno raccolto una quota compresa fra il 14 e il 19%. Al lettore il compito di tirare le conclusioni. Ed ecco le risposte del sondaggio: quanto scritto, non è altro che il pensiero "aggregato" del cittadino.

Mancanza di dialogo con il cittadino: 18.9% - Fa anche sensazione - se vogliamo - trovare questa voce al primo posto nella scala del malcontento, perché proprio sul dialogo era stata impostata la campagna elettorale di due anni fa. Chi ha scritto in redazione non ha esitato nel farlo presente, sottolineando come prevalga una sorta di arroccamento dentro palazzo delle Laudi, al riparo dai problemi e dalle richieste della città. Della serie: era stato garantito che il Comune sarebbe divenuto la casa del cittadino; perché allora per qualcuno appare persino alla stessa stregua di un bunker insormontabile, nonostante a fronteggiare questo distacco ci sia l'ammirevole impegno del sindaco Franco Polcri, disposto sempre ad ascoltare e a prendersi a cuore questioni di fondamentale importanza, vedi la vicenda Buitoni?

Ritardi nella elaborazione del piano strutturale: 17.9% - E' doveroso intanto ricordare l'ottima "fotografia" del territorio, operazione propedeutica di riaggiornamento della situazione generale eseguita dallo staff dell'Urbanistica e illustrata lo scorso ottobre. Un lavoro certosino che funge da miglior presupposto per la stesura di un piano strutturale che - in base alle dichiarazioni rilasciate di recente dal sindaco Polcri - dovrebbe essere pronto entro luglio, salvo imprevisti. Qualora così fosse, si tratterebbe senza dubbio di un altro eccellente risultato; semmai, la domanda che si pone il cittadino è un'altra: considerando anche l'ingente spesa sostenuta dalla vecchia amministrazione guidata da Alessio Ugolini (si parla di 500000 euro), era proprio necessario disconoscere "in toto" questo piano? Non vi era assolutamente nulla da salvare? Prima o poi, i due strumenti andranno inevitabilmente a confronto e a quel punto ci saranno concreti elementi di valutazione e paragone, ma dal momento che - come sembra - era possibile apportare variazioni per un buon 50% rispetto al piano Ugolini, i tempi per la stesura sarebbero potuti risultare più celeri.

Contrapposizione con le categorie economiche: 16.8% - Mai avvenuto finora che fra l'amministrazione comunale e l'imprenditoria locale, con particolare riferimento ad artigiani e commercianti (che da sempre ricoprono un ruolo importante), si siano create frizioni così evidenti. La mancanza di sensibilità verso i progetti presentati nel caso degli artigiani e il piano del traffico in quello dei commercianti costituiscono in tal senso le riprove più evidenti. E allora questo è l'interrogativo consequenziale: se l'industria è a rischio (come purtroppo sta succedendo con la vicenda Buitoni), se artigianato e commercio stentano a decollare come si deve e



DAL GRANO AGRICULTURA

MOLINO SOCIALE
ALTOTIBERINO

La Farina del Borgo

AGRICULTURA

Sansepolcro (Ar) - Tel. 0575 720572
Selci - San Giustino (Pg) - Tel. 075 8582280



Comune di

Sansepolcro

se non prevalgono spirito di confronto e concertazione fra le parti, quale fine potrebbe fare l'economia della città? Perché un atteggiamento così rigido verso quelle categorie che reggono il tessuto economico di Sansepolcro?

Mancanza di progettualità nel turismo:

16.8% - Da tempo ci si riempie la bocca parlando di turismo con tutte le più belle intenzioni di questo mondo, poi però si scopre la sostanziale assenza, all'atto pratico, di progetti veri per tentare di sviluppare in Valtiberina un comparto che, nonostante non potrà mai essere il carro trainante della nostra economia, resta pur sempre un segmento significativo. Dall'amministrazione non giunge alcun input e le proposte che provengono dal cittadino non sono tenute in considerazione. Per quale motivo? Eppure, basterebbe guardare a ciò che avviene nei Comuni vicini, Anghiari su tutti. La figura e le opere di Piero della Francesca rivestono un'importanza strategica, ma per turismo non si può intendere soltanto ...Piero! Occorre realizzare una serie di eventi dal forte impatto, in grado di attrarre nuovi segmenti di turismo, interessati anche ad altri aspetti: il Palio della Balestra e le Fiere di Mezzaqueresima sono intoccabili, ma non si può pensare di racchiudere il tutto su appena un paio di appuntamenti, ne' comunque anche di disperdere risorse in una miriade di manifestazioni che siano di scarso peso e, seppure di rilevanza globale, producano un ritorno minimo per la nostra zona. Se insomma si allestisce un calendario con almeno 4-5 eventi di sostanza, si può sperare che un qualche cosa si muova. E poi, è obbligatorio investire di più nella promozione del territorio: da circa due anni, presso l'ufficio turistico comprensoriale non si trova materiale informativo su Sansepolcro (più volte questo particolare è stato segnalato) e nel bando dello stesso ufficio è previsto un taglio del 50% sui contributi. E' questo il modo di investire nel turismo? La Comunità Montana Valtiberina Toscana ha nel frattempo dato il via al piano di marketing turistico, un progetto sul quale ha speso 80000 euro affidando la tappa iniziale a un'azienda di Bologna. Se son rose ...

Ritardi nei lavori a Santa Chiara e nella soluzione del problema:

14.7% - L'edilizia scolastica è un problema particolare che sta a cuore ai biturgensi e la soluzione appare al momento lontana, non dimenticando che anche l'altro plesso elementare cittadino, quello della "Collodi" al Campaccio, ha bisogno di interventi. Le lentezze burocratiche attuali non sono imputabili al Comune di Sansepolcro, che ha preferito la messa in sicurezza di alunni e personale scolastico. Un'idea sulla nuova scuola e sull'eventuale nuovo polo scolastico c'è già, nonostante tutti i passaggi da espletare. Intanto, però, si paga un affitto ritenuto oneroso per il trasferimento della elementare "De Amicis" al Centro Valtiberino.

Imposizione e non concertazione: 8.4% - E' un aspetto da ritene-



re collegato all'osservazione con la percentuale più alta.

Piano del traffico, criticato da commercianti e cittadini: 6.3% - E' inquadrabile nella "contrapposizione con le categorie economiche", di cui rappresenta al momento uno dei motivi principali.

Una voce mancante nel sondaggio è quella relativa ai problemi della sanità comprensoriale; ciò non significa affatto che il cittadino abbia dimenticato un così delicato argomento, anche perché salute e portafoglio - come si suol dire - sono da sempre le preoccupazioni principali di ognuno di noi. Ricordiamo al proposito un sindaco Polcri ancora "fresco" di elezione che, nel settembre 2006 ai Giochi di Bandiera in piazza Torre di Berta, dichiarò quanto segue: "Se verrà toccato il nostro ospedale, mi ci legherò dentro!".

Ma intanto, giorno dopo giorno, la struttura è soggetta a un progressivo processo di smantellamento. Domanda: che fine ha fatto il comitato per la difesa dell'ospedale di Sansepolcro? E cosa fa l'amministrazione comunale nei confronti della direzione dell'Asl n. 8 per impedire la lenta chiusura dell'ospedale di zona?

Il quadro che emerge dalle osservazioni del cittadino è dunque quello di un'amministrazione comunale che tende a imporre le proprie scelte, saltando la fase della concertazione e rinnegando i buoni propositi della campagna elettorale. Le lettere inviate in redazione non sono comunque "tenere" nemmeno sul conto dell'opposizione di centrosinistra, ritenuta finora sostanzialmente evanescente e scarsamente efficace nello svolgimento del ruolo che ad essa compete. L'immagine metaforica che offre all'occhio del cittadino è quella del classico pugile rimasto ancora stordito dal ko incassato. E dalle consultazioni amministrative sono oramai passati due anni. E' una classe politica globalmente non all'altezza della situazione, oppure incapace di calarsi in ruoli che fino al 2006 erano scambiati? Tutti si aspettavano un'opposizione battagliera e determinata, oltre che efficace nella funzione di controllo e invece appare persino impotente davanti agli attacchi portati dalla maggioranza. La nascita del Partito Democratico ha favorito l'operazione di ringiovanimento, ma non è che poi a tirare le fila dietro le quinte sono i "senatori" di sempre? D'altronde, una opposizione costruttiva e determinata finisce con l'innalzare il livello del dibattito ed è di supporto, in ultima analisi, proprio all'operato della maggioranza stessa. La città non può più permettersi ulteriori ritardi, ne' tantomeno di arenarsi e il messaggio inviato dalla popolazione è chiaro: chi deve amministrare, lo faccia attraverso la strada del dialogo; chi sta all'opposizione, si faccia sentire e tenga sotto controllo la situazione!

Problema scuole fra sicurezza e ritardi

Frullani e Canicchi a confronto

Edilizia scolastica di competenza del Comune, complesso di Santa Chiara e lavori alla elementare del Campaccio: a che punto siamo? Una domanda legittima che si pone soprattutto il cittadino-genitore di Sansepolcro, in un momento nel quale la sicurezza - in ogni sua sfaccettatura - è diventata il problema numero uno degli italiani. E perché a Santa Chiara non si vedono ancora i cantieri all'opera, tanto più che al Centro Valtiberino è previsto il successivo trasferimento della elementare "Collodi" (leggi Campaccio) al posto della "De Amicis" (leggi Santa Chiara)? Un motivo in più parlarne con l'ingegner Marco Frullani, assessore ai Lavori Pubblici della municipalità biturgense. "Intanto, mi preme sottolineare che i locali del Centro Valtiberino hanno tutti il certificato di agibilità. A chi poi ha un tantino criticato la nostra scelta logistica per l'esosità delle rate di affitto da pagare - prosegue l'assessore Frullani - rispondo che abbiamo preliminarmente vagliato altre 3-4 proposte, compresa la soluzione dei prefabbricati, come avvenuto a Pieve Santo Stefano. Considerando il costo delle strutture, quello aggiuntivo per acquistare box confortevoli e la rete di impianti e tubazioni comunque necessaria da approntare, alla fine del "salmo" i soldi da spendere sarebbero stati gli stessi. Detto questo, aggiungo un altro particolare sull'ipotesi di sovrapposizione dei tempi di trasferimento delle due elementari cittadine al Centro Valtiberino: dipenderà da una razionale gestione di due componenti, la sicurezza da una parte e le disponibilità finanziarie dall'altra. Si tratta solo di capire l'ordine delle priorità".

Perché a Santa Chiara ancora è tutto fermo? "Perché siamo in attesa dell'ok che conta. Mi spiego meglio: il ritardo attuale non dipende più da noi come Comune; la documentazione relativa al complesso dell'ex convento l'abbiamo consegnata nel marzo del 2007 e in questi giorni si è conclusa positivamente l'altra tappa importante dell'iter burocratico, quella che vede coinvolte Regione Toscana e Soprintendenza. Adesso, non resta che attendere il ritorno della pratica dal Ministero delle Infrastrutture, al quale faranno seguito gli ultimi due compiti a noi spettanti: la stipula del mutuo per il finanziamento dei 350000 euro con i quali

eseguire gli interventi di miglioramento sismico (150000 provenienti dai fondi per il terremoto e gli altri 200000 sono fondi regionali erogati in base alla legge n. 289/2002) e l'indizione della gara di appalto, dopodiché potremo finalmente partire e andare avanti spediti".

Alla luce di questa esposizione, era pertanto necessario già lo scorso settembre - come sostengono in molti - anticipare il trasferimento della "De Amicis" al Centro Valtiberino? "La risposta è semplice: Santa Chiara non offriva comunque garanzie piene per la popolazione scolastica dal punto di vista strutturale, per cui la messa in sicurezza di alunni, insegnanti e personale in servizio ha prevalso su qualsiasi altra ragione. E quanto avvenuto lo scorso dicembre alla scuola media ex Luca Pacioli, con il crollo di un solaio, sta a dimostrare che quella della prevenzione è sempre una mossa saggia. **In che cosa consistono i lavori da eseguire alla "Collodi"?** "Qui il pacchetto globale è più elaborato, come testimonia il milione e 200000 euro di importo proveniente dalla Regione. Dobbiamo risanare il tetto e altre coperture, ma operare anche sulle vetrate delle finestre, che non sono a norma: un meccanismo di ristrutturazione e messa in sicurezza che è da inquadrare nell'ottica del miglioramento dell'ambiente di vita".

Progettualità su questo versante: sappiamo benissimo che Santa Chiara non ha i requisiti per continuare a essere sede permanente di plesso scolastico. Come vi state muovendo, allora? "Il progetto è già in itinere con gli uffici dell'Urbanistica. E per progetto non intendo al momento quello specifico del nuovo edificio, ma l'individuazione di aree consone all'attuale concetto di scuola, vista in una chiave più dinamica e vivibile, con tanto, ad



Scuola elementare "Collodi" a Porta Romana



Il chiostro dell'ex convento di Santa Chiara, sede "storica" della scuola elementare "Edmondo De Amicis"



Comune di

Sansepolcro

esempio, di spazi verdi. Qui entrerà in campo la collaborazione con l'Assessorato alla Pubblica Istruzione, assieme al quale valutare il posto nel quale collocare anche un vero e proprio polo scolastico. Nel frattempo - e a titolo provvisorio - mettiamo a disposizione un complesso di Santa Chiara più sicuro rispetto a oggi".

La voce dell'opposizione

"L'ambiente attuale in cui le aule sono state sistemate non è dei migliori; e meno male che il clima atmosferico è rimasto finora piuttosto fresco, perché in quel contesto il caldo si avverte e non poco!" E' soltanto un aspetto, magari non secondario, preso in considerazione da Fabio Canicchi del Partito Democratico nella sua critica alla scelta dell'amministrazione comunale di Sansepolcro di trasferire la scuola elementare "Edmondo De Amicis" nei locali del Centro Valtiberino. "La soluzione adottata è la dimostrazione, a mio parere - prosegue Canicchi - della mancanza di progettualità: prima di prendere una decisione del genere, sapendo che si va a spendere una somma in denaro piuttosto sostanziosa per il pagamento dell'affitto, sarebbe stato opportuno avere una conoscenza, anche approssimativa, della tempistica e delle scadenze. Corre oltretutto voce che presto dovrà essere trasferita anche la elementare "Collodi" del Campaccio, ma se succede come a Santa Chiara - dove si fanno sgomberare i locali e poi i lavori non prendono il via - a cosa andiamo incontro? Mi dà tanto la sensazione che questa sia la classica situazione "scoppiata in mano", quando invece la logica avrebbe consigliato di prendere tempo, salvo che non fosse subentrata un'urgenza causata da pericoli oggettivi e imminenti. Sull'abitabilità o meno dei vani riadattati ad aule non mi pronuncio: voglio credere, comunque, che gli uffici competenti in materia abbiano eseguito tutte le pratiche necessarie. E' un capitolo, questo, che non affronto: il vero problema reale è che di provvisorietà non si può parlare, dal momento che non è dato sapere quando la elementare "De Amicis" lascerà gli spazi del Centro Valtiberino alla "Collodi". Di sicuro, l'impegno dell'amministrazione si protrarrà oltre la fine della legislatura". Alla luce di quanto Lei ha affermato, in quale modo si può sciogliere l'intricato nodo? "Se è vero che sulla "Collodi" debbono essere effettuati interventi urgenti di bonifica per la rimozione delle coperture in



La sede provvisoria della scuola elementare "De Amicis" al Centro Valtiberino

eternit, si potrebbe approfittare dell'estate per guadagnare tempo, ma ritengo che con l'alto costo da sostenere al Centro Valtiberino ci sarebbe scappato un edificio ex novo per la sede della scuola. La vecchia amministrazione guidata da Alessio Ugolini aveva già imposto la progettazione della nuova scuola; poi, il progetto poteva più o meno trovare d'accordo, ma c'era. Adesso, è bene essere precisi nelle intenzioni: se nel complesso di Santa Chiara ci sono problemi di sismicità, bisogna trovare al più presto il terreno da espropriare e da pagare in base alla destinazione che ne verrà fatta; di conseguenza, diventa necessario l'accantonamento di una somma con la quale acquistare il terreno e risarcire i proprietari". E Canicchi ricorda un altro particolare: "Si parla tanto di "città dei bambini", nella quale permettere ai cittadini più giovani di andare a scuola in sicurezza e senza essere accompagnati, ma al Centro Valtiberino i bambini a piedi da soli non possono andare. Nemmeno questo fattore è stato perciò tenuto nella dovuta considerazione (al contrario della giunta Ugolini, che ipotizzò di sfruttare un'ala dell'ex agenzia tabacchi), senza stare ad aggiungere che anche i flussi di movimento giornaliero hanno spostato il loro baricentro lassù; prova ne siano la mole di traffico che è venuta a crearsi, generando spesso ingolfamenti e l'ennesimo scacco dato dal centro commerciale al centro storico: non perché i centri commerciali non debbono lavorare (ci mancherebbe!), ma così facendo si penalizza quel "cuore" della città sul quale tutti dichiarano di voler investire".

Istituti di Vigilanza Privata



ORGANIZZAZIONE
telecontrol®
S.p.A.
Group

SOLUZIONI & RISOLUZIONI DI VIGILANZA & SICUREZZA

**0575-075
38.24.24**

ISTITUTO DI VIGILANZA PROVINCIA DI AREZZO Sede e C.O.: Via Fiorentina, 524 - 52100 Arezzo
ISTITUTO DI VIGILANZA PROVINCIA DI PERUGIA Sede e C.O.: Str. dei Loggi, 11 - 06135 - Perugia - Ponte S. Giov.
Tenenze e Distaccamenti: Arezzo Città - Cortona Valdichiana - Sansepolcro Valtiberina Toscana
Bibbiena Casentino - Perugia Città - IVCC Città di Castello Valtiberina Umbra - Magione Trasimeno
C.O. Unificato 0575.38.24.24 Indirizzam. Autom. - Fax 0575.38.20.74 - GSM C.O. 335.7530942 - Per richiam. 0575.296140
www.telecontrol.it - E mail: telecont@tin.it - info@telecontrol.it - Servizio Civico Gratuito 0575.21.21.21

La diversificazione del sistema economico come ricetta da seguire

Il parere dell'assessore provinciale aretino Andrea Cutini

Valutazioni e considerazioni relative all'economia della Valtiberina Toscana, seppur con alcuni doverosi distinguo, non possono prescindere dal quadro più generale della nostra provincia. Il 2007 è stato per il "sistema Arezzo" un anno con luci ed ombre: accanto a segni di ripresa in alcuni settori si sono registrate, soprattutto nell'ultimo scorcio dell'anno, battute di arresto in conseguenza dei diffusi rallentamenti della crescita economica sui mercati internazionali. In effetti, l'economia aretina - ben oltre le altre province della Toscana - continua ad essere fortemente legata al comparto industriale, con una spiccata propensione all'export. Ciò la rende fortemente dipendente di fronte ai rapidi e rilevanti mutamenti indotti nei sistemi economici e finanziari da variabili di notevole peso come ad esempio la protratta debolezza del dollaro, le conseguenze della crisi finanziaria negli Stati Uniti, l'aleatorietà del prezzo dell'oro e l'inarrestabile aumento dei prodotti petroliferi ed energetici più in generale. E non c'è dubbio che queste dinamiche abbiano interessato e continueranno ad interessare l'intero territorio provinciale, Valtiberina compresa. In questo contesto è più che mai necessario operare su un doppio binario che favorisca una maggiore diversificazione e articolazione del sistema economico: da un lato, accompagnare e sostenere quei settori - penso al manifatturiero - che costituiscono la spina dorsale della nostra economia; dall'altro, creare le condizioni perché attività che hanno in questa parte di Toscana una lunga tradizione associata ad una elevata qualità delle produzioni oppure sono legate a settori emergenti, in molti casi trainati da aziende leader anche a livello internazionale, possano trovare le condizioni idonee per crescere e strutturarsi, in un felice connubio tra tradizione e innovazione. E qui il pensiero non può non andare al tema delle infrastrutture: se di recente è stata portata "finalmente" a casa l'apertura del tratto Palazzo del Pero-Le Ville Monterchi della E78 "Due mari", per la quale la Provincia e l'intero sistema locale hanno speso notevoli energie, le sfide su tematiche quali la E45 o la banda larga - solo per limitarsi alle questioni di maggiore impatto - debbono vedere compatto il sistema locale. Se infatti non vi è



dubbio che si debba favorire una maggiore diversificazione del sistema economico attraverso la valorizzazione - ad esempio - dell'artigianato artistico, delle produzioni agroalimentari di qualità, delle attività legate alla salute e all'ambiente piuttosto che di quelle turistico-ricettive in funzione di quel "grande" della nostra terra che è Piero della Francesca, è altrettanto vero che tutte queste attività, ma soprattutto la continuità della presenza di realtà produttive di rilievo, in grado di assicurare sviluppo e benessere a buona parte del tessuto sociale della vallata o la capacità di attrazione di nuovi insediamenti produttivi, è inscindibilmente legata alla questione delle infrastrutture. Coscienti del fatto che da qui passa molto del futuro della Valtiberina e della nostra provincia, è necessario che l'intero sistema - enti e istituzioni locali e mondo delle

imprese - si muova in maniera decisa e unitaria portando queste istanze nelle sedi competenti. Ma valutazioni e considerazioni circa l'economia della Valtiberina non possono non essere disgiunte soprattutto in questi giorni, in queste ore, dalla vicenda Buitoni. Una vicenda che interessa un'industria storica e che ha fatto da volano per una intera vallata; un marchio che è stato ed è sinonimo di qualità e serietà e che, per numerosi decenni, ha assicurato al territorio sviluppo, occupazione e un indotto non trascurabile, con rilevanti ritorni sul piano sociale e il cui esito avrà indubbiamente notevoli ripercussioni sul futuro della vallata e della nostra provincia. Un esito che, come sostenuto anche nel recente passato, ci auguriamo vada verso soluzioni che, a partire da solide prospettive sul piano industriale, siano in grado di assicurare il mantenimento nel territorio di attività produttive di qualità; di tutelare l'occupazione e di salvaguardare le professionalità e l'indotto del territorio. Un esito in linea con la grande tradizione di questa azienda e del sistema produttivo della Valtiberina".

*Andrea Cutini
Assessore ad Attività Produttive, Ambiente ed Energia
Provincia di Arezzo*



Comune di

Anghiari

Palazzo Pretorio: restauro pilota

Ancora qualche mese e poi, con il ritorno dell'autunno, prenderanno il via i lavori di ristrutturazione e miglioramento sismico di palazzo Pretorio, sede municipale di Anghiari, che di conseguenza diverrà cantiere per almeno un paio di anni. L'intervento partirà con una somma di 450000 euro - dei quali ben 400000 provengono dal servizio sismico regionale e il resto erogati per ora dall'amministrazione comunale - ma diverrà soprattutto il primo esperimento in Italia di applicazione delle nuove linee guida sul restauro dei beni culturali, in base al protocollo d'intesa fra Comune, Regione e specifico Ministero. Se non sarà possibile cominciare a settembre, è pur vero che non si andrà oltre la fine dell'anno: tutto dipenderà dall'individuazione dei locali in cui trasferire provvisoriamente gli uffici della macchina comunale. Al momento, non vi sono certezze in proposito: il primo cittadino e i suoi collaboratori stanno vagliando le varie alternative. I problemi di stabilità dell'edificio, la cui epoca di costruzione risale al XIII secolo, sono stati generati dalle forti scosse di terremoto del 2 ottobre 1997; si lavorerà perciò sulla struttura (con l'approntamento delle catene), ma nel contempo anche per una migliore fruizione dei locali: intanto, si procederà con l'abbattimento delle barriere architettoniche attraverso la realizzazione dell'ascensore e poi con una redistribuzione logistica per alcuni uffici. Nel piano terra dello storico immobile verrà finalmente valorizzato l'aspetto museale, con il recupero delle vecchie segrete e di quelle nascoste nell'altro piano che si trova sotto terra; per rivedere palazzo Pretorio restituito a nuova vita bisognerà attendere il 2010 e il sindaco Danilo Bianchi conta di potervi rimettere piede prima che il suo mandato arrivi a scadenza. Così sarà nel 2012, per cui le probabilità di presiedere il taglio del nastro e di tornarvi sono senza dubbio elevate.

Palio della Vittoria con tribune e maxischermo

Due ordini di tribune, il maxischermo allestito per seguire la partenza e le fasi emozionanti della corsa, l'arrivo spostato a mo' di passerella in piazza Baldaccio: l'edizione 2008 del Palio della Vittoria ad Anghiari, la prima "orfana" del grande animatore Walter Del Sere, sarà caratterizzata da queste novità, che renderanno più interessante la sesta rievocazione dell'era attuale di un appuntamento andato in scena ininterrottamente fino al 1827 ogni 29 di giugno, data in cui cade l'anniversario della Battaglia d'Anghiari, datata 1440 e immortalata con il pennello dal grande Leonardo da Vinci. Un'opera di grandi dimensioni, non ancora del tutto ricomposta, ma proprio per questo motivo entrata nel mito. In quella giornata dedicata ai Santi Pietro e Paolo di 568 anni fa, l'esercito fiorentino alleato con i pontifici e la lega veneziana seppe respingere le pretese delle truppe milanesi guidate da Niccolò Piccinino. Per rendere solenne il ricordo di quella vittoria, Anghiari aveva continuato a organizzare una fiera pubblica e a correre regolarmente il palio fino al sopra citato 29 giugno 1827, quando un grave episodio di cronaca legato alla disputa dell'evento agonistico pose fine alla bella tradizione. Un lungo vuoto di 176 anni e nel 2003 (era domenica anche allora) si è tornati ai vecchi fasti: i podisti dei Comuni in gara partono dalla piccola cappella ai piedi del paese che ricorda la battaglia e compiono un tragitto di 1400 metri con la parte finale in decisa ascesa, dopo le scaramucce di squadra che animano i metri iniziali e che sono ammesse dal regolamento, sebbene circoscritte ad alcune azioni e con divieti ben stabiliti. Il maxischermo per il pubblico potrà allora fungere da prova televisiva per pizzicare chi andasse oltre il consentito. C'è voglia di riportare il drappo in Valtiberina dopo la grande impresa firmata da Arezzo nel 2007 e i padroni di casa di Anghiari ce la stanno mettendo tutta sia a livello di preparazione atletica che di tattica di squadra da mettere in atto. Le tribune in piazza, esigenza più volte sollevata in passato, sono finalmente realtà e libereranno il parquet da chi non indossa il costume, favorendo nel contempo una migliore visione dello spettacolo, che quest'anno anticiperà i tempi, perché il 29 giugno è anche la domenica della finalissima degli Europei di calcio: c'è l'intenzione di chiudere la gara e procedere con le premiazioni entro le 20.45, lasciando gli spettatori a sedere sugli spalti per godersi poi la partita dal maxischermo. Ed è grazie al Palio della Vittoria che Anghiari riesce nell'impresa di far sfilare nella stessa circostanza i cortei storici del Calcio in Costume di Firenze, della Giostra del Saracino di Arezzo e del Palio della Balestra di Sansepolcro, più ovviamente il suo e di qualche altro ospite proveniente dall'Umbria.





Comune di

Caprese Michelangelo

Non più turismo casuale e soltanto gastronomico

Estate 2008: Caprese Michelangelo e l'intera Alta Valle del Tevere salutano con piacere l'inizio dell'attività del Centro Sportivo, che è anche centro tennis federale. Un obiettivo inseguito a lungo: tanti sforzi, imprevisi a non finire che hanno ritardato i tempi di realizzazione e che avrebbero potuto "smontare" chiunque, ma la determinazione è senza dubbio una grande dote e a chi dimostra di averla sul serio i fatti danno alla fine ragione. **Il meritato premio è arrivato, il Centro Sportivo apre i battenti e allora cosa può e deve cambiare nella programmazione turistica di un piccolo paese che si è costruito legittimamente la fama di capoluogo comprensoriale della ristorazione e della buona cucina?** La domanda è girata a Lucia Tanti, il consigliere comunale al quale il sindaco Daniele Del Morino ha assegnato la specifica delega. In effetti, qualcosa si è già mosso, ma l'evento di quest'anno impone un ulteriore salto di qualità. "Siamo passati dall'idea di turismo casuale - afferma la Tanti - all'obiettivo di un inquadramento a sistema. Partiamo da due tappe significative: la prima è costituita dalla valorizzazione della cultura gastronomica. Dal 2001, la Festa della Castagna ha cambiato le proprie prerogative: non è più una sagra nel senso puro del termine, perché all'evento è stato abbinato anche l'aspetto culturale. La seconda tappa è relativa alle iniziative messe in moto da 4-5 anni a questa parte: i collegamenti sempre più frequenti con la figura di Michelangelo Buonarroti e la musica d'estate, tant'è vero che le scuole del paese e altre della Valtiberina, assieme alle Pro Loco, stanno portando avanti un preciso percorso educativo che tiene in considerazione la qualità delle proposte, elemento base per tentare di intercettare non soltanto chi si reca a Caprese per il piacere del palato. E' ovvio che con la partenza del Centro Sportivo si rafforza la vocazione della permanenza tematica. Purtroppo, il turismo

cosiddetto "mordi e fuggi" sta contagiando anche i grandi centri: una visita veloce nel luogo scelto, un panino e via! Noi possiamo giocare due carte: quella dello sport in un contesto ambientale sano e incontaminato, più quella del turismo congressuale. L'aula magna da 200 posti del Centro Sportivo può ospitare tranquillamente convegni e seminari su qualsiasi argomento (politica, sport, arte, medicina e ambiti scientifici più in generale) e la professionalità dei ristoratori locali è una sorta di valore aggiunto. Semmai, dobbiamo fare i conti con l'handicap delle infrastrutture di collegamento, ma i presupposti per trasformare Caprese in sede convegnistica di prim'ordine ci sono tutti: la gente da noi deve venire per poi tornare. Noi amministratori non siamo chiamati a dare risposte: dobbiamo creare le giuste condizioni". **E allora vuol dire che si investirà di più sulla promozione di Caprese e del territorio?** "Certamente! Con un vantaggio non indifferente: rispetto ad altre realtà, Caprese Michelangelo può contare su una componente privata di assoluta eccellenza. La qualità degli operatori è una garanzia di successo anche per noi amministratori!".

Claudio Roselli

CENTRO SPORTIVO: inaugurazione in luglio

Slitterà con ogni probabilità ai primi di luglio l'inaugurazione ufficiale del Centro Sportivo di Caprese Michelangelo. E il giorno della settimana scelto per il taglio del nastro sarà senza dubbio un sabato. Il ritardo annunciato non è causato dall'assenza dei requisiti per il funzionamento della struttura (pare infatti che a metà giugno ci saranno già tutte le condizioni utili per entrare in attività), ma da almeno un paio di importanti esigenze da conciliare: la collocazione in una data che non si sovrapponga ad altre manifestazioni programmate da tempo, sia per rispetto verso di esse che per una questione di esclusiva propria e la disponibilità totale o più ampia possibile delle tante autorità invitate, nonché dei "vip" che terranno a battesimo il centro. I nomi non vengono fatti per prudenza e scaramanzia, ma è normale che si cerchino "padrini" o "madrine" di eccezione, pescando ovviamente nell'ambito dello sport. Di sicuro, sarà una inaugurazione in forma solenne e per ora non aggiungiamo altro.



Prodotti tipici della Valtiberina cotti su forno a legna

Pane e dolci tipici cotti a legna



NEGOZIO: VIA S. CATERINA, 76 - TEL. 0575/740522
LABORATORIO: VIA A. DE GASPERI, 12 - TEL. 0575/749843

associato al consorzio pane toscano a lievitazione naturale DOP
prodotto da farine toscane contenenti germe di grano



Comune di

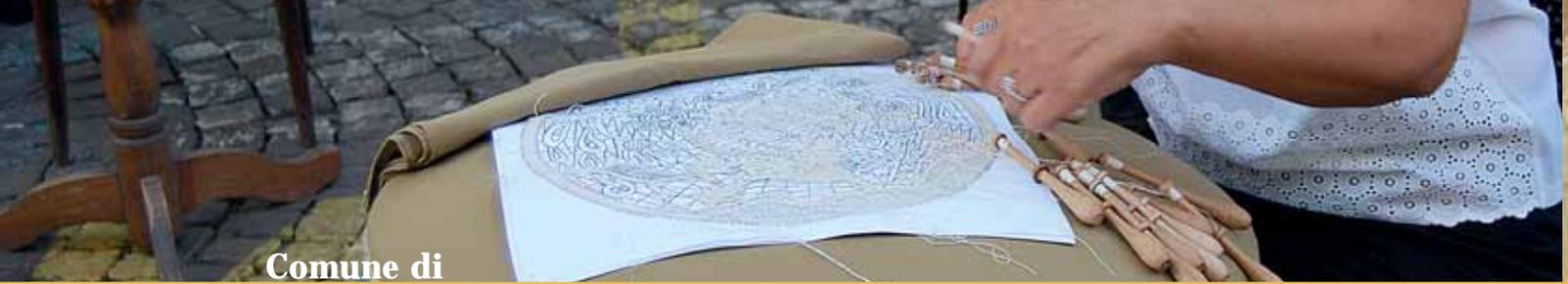
Pieve Santo Stefano

Tassazione immutata, nonostante i minori trasferimenti

“E” il quarto bilancio che presentiamo al consiglio comunale da quando ci siamo insediati nel 2004. Ciò che subito colpisce riguarda i minori trasferimenti dallo Stato che, nel corso degli anni, sono venuti a mancare in maniera più o meno marcata: non è facile far quadrare i conti quando ogni anno l'esercizio corrente deve contenere la spesa rispetto al passato e si devono contenere i costi del personale, onde non incappare in situazioni di dissesto. In una realtà come quella di Pieve Santo Stefano, abbiamo subito in tre anni un taglio complessivo di 72000 euro, con un recupero di 43000 nel 2008; dobbiamo intervenire su quei servizi che sono diventati troppo onerosi per l'amministrazione nel rapporto tra costo e gettito impositivo, come ad esempio la questione della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti. Già nella presentazione del bilancio 2007 avevamo parlato di ritocco delle tariffe, in quanto i costi di smaltimento dei rifiuti stessi erano già allora lievitati, ma pronosticammo che lo avremmo fatto a fronte di un servizio migliore. Credo che la spazzatura meccanica delle nostre strade abbia abbellito il nostro volto, ma tutti quanti dobbiamo fare ancora di più a livello di educazione, così come sul versante della raccolta differenziata. Altra difficile gestione economica è quella della residenza sanitaria assistita. Gli aumenti del costo della vita, dei prodotti, dell'energia e del trasporto, sbilanciano l'equivalente del servizio tra entrate ed uscite e a volte si verificano situazioni di notevole difficoltà riguardo alla copertura dei turni, a causa di assenze continue o in determinati periodi (una situazione che fa notevolmente aumentare i costi). Sulla casa di riposo abbiamo impegnato il nostro bilancio per la copertura di quei posti minimi necessari per garantire la turnazione in quinta e comunque non oltre i limiti della condizione di ente strutturalmente deficitario. Una nota di merito la voglio riproporre da qui e indirizzarla a quel personale che con la sua enorme professionalità ha fatto della residenza un fiore all'occhiello di Pieve. Sempre sulla casa di riposo, occorre evidenziare l'ulteriore finanziamento della Regione di 200000 euro che, sommati ai precedenti 250000, ci permettono di utilizzarne 450000 che serviranno per la messa in sicurezza dal punto di vista antisismico e per la creazione di ulteriori due posti per persone che necessitano di cure al fine del reinserimento nel nucleo familiare e di uno spazio in cui insediare un posto di primo intervento quando non occorre il pronto soccorso di Sansepolcro. Sul piano degli investimenti e dei lavori, tante sono

le opere che nel 2008 saranno completate, dall'edilizia scolastica (a settembre il ritorno della scuola elementare nei suoi locali "storici" e della media laddove si trovavano il Museo della Civiltà Contadina e il Centro Giovani) al Ponte Vecchio, dalla messa in sicurezza del palazzo comunale (ulteriori 620000 euro da finanziare con contributo regionale e fondazione Mps) al completamento di via Coupers per 200000 euro, dalla realizzazione dell'ingresso nord di Pieve con pista ciclabile e percorso pedonale, compresa la sua illuminazione, a un notevole intervento sulla viabilità di molte strade di tutto il territorio comunale per altri 200000 euro, per finire con un intervento sulla rivisitazione, modernizzazione e potenziamento dell'illuminazione pubblica, attraverso tecnologie che consentano in pochi anni di recuperare l'investimento con il risparmio energetico per 50000 euro. Riflessione a parte la merita l'investimento che darà a Pieve Santo Stefano una risposta "per i prossimi secoli", ovvero l'ampliamento del cimitero. Un accordo con la proprietà ci consentirà di stare tranquilli per tanto tempo: si tratta di un progetto che si autofinanzia con la vendita dei loculi, mentre la realizzazione di un'ulteriore fila di loculi sulla parte dell'attuale nuovo cimitero doterà quel manufatto di maggiore capienza e anche dell'ascensore. Sempre sul fronte dell'abbattimento delle barriere architettoniche, anche il palazzo comunale, i nuovi plessi scolastici e il teatro comunale "Papini" avranno gli ascensori. Sul piano della tassazione, a Pieve nel 2008 non è stato applicato nessun aumento per quanto riguarda l'Ici, così come l'addizionale comunale Irpef, anche per quest'anno, non verrà applicata. Come da impegni presi in occasione della prima manifestazione per il centenario della nascita di Amintore Fanfani, grazie anche al contributo economico della famiglia Fanfani e di altri, nonché dalla vendita del libro di Giorgio Fanfani, "Sotto il tappo", verrà risistemato il parco giochi dei ragazzi che diventerà il parco Amintore Fanfani 1908-2008, così come verrà realizzato un progetto generale per la sistemazione di tutto il verde pubblico. Compatibilmente con i parametri da rispettare, è intenzione di questa amministrazione ricoprire il posto vacante di guardia municipale, prevedendo dapprima la copertura di quattro mesi, ma con lo spirito di lavorare per costruire le condizioni per un tempo pieno".

Lamberto Palazzeschi
sindaco di Pieve Santo Stefano



Comune di

Monterchi

Tappa conclusiva della prima giornata nazionale delle ferrovie dimenticate

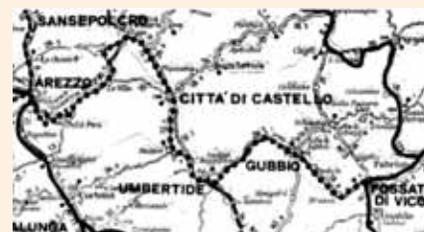
LA FERROVIA AREZZO-FOSSATO DI VICO

La prima giornata nazionale delle ferrovie dimenticate è stata ideata e pensata per valorizzare il patrimonio ferroviario minore, con le linee ancora in esercizio e con le loro potenzialità per il turismo "dolce"; rimettere in funzione alcune ferrovie soppresse ma che possono svolgere ancora un utile servizio; trasformare le ferrovie definitivamente dismesse in piste ciclo-pedonali

come si sta facendo da anni in Spagna, Francia, Belgio e altri paesi. Nel febbraio del 2007 è stato presentato in Parlamento un progetto di legge per il riuso del patrimonio ferroviario in abbandono e per la creazione di una rete nazionale di mobilità dolce, aperta a pedoni, ciclisti, cavalieri e utenti a mobilità ridotta. In appoggio al progetto è stata raccolta una petizione popolare con oltre 6000 firmatari. Attualmente, questo progetto è in corso di esame alla commissione Lavori Pubblici del Senato. Al fine allora di accelerare la sua marcia, ma anche per mantenere costante nell'opinione pubblica l'attenzione al tema, Co.Mo.Do. ha deciso di proclamare questa manifestazione, la cui prima edizione si è tenuta in marzo. Vale la pena ricordare che il patrimonio ferroviario dismesso ammonta a oltre 5000 chilometri e tende ad aumentare con la costruzione di rettifiche o varianti di percorso. Solo una piccola parte di questo patrimonio è stato riutilizzato sotto forma di percorsi ciclo-pedonali. Il circolo "Amici della Bici" Fiab di Arezzo ha organizzato, per l'occasione, una escursione sulle tracce della ferrovia Arezzo-Fossato di Vico, dal titolo "Alla ricerca della Ferrovia dell'Appennino Centrale in Val Cerfone". Le notizie in relazione alla ferrovia dismessa Arezzo-Sansepolcro-Città di Castello-Fossato di Vico (appunto la Ferrovia dell'Appennino Centrale) sono numerose e riconducibili ad un passato non troppo lontano: era una linea a scartamento ridotto, costruita tra il 1882 ed il 1886, in esercizio fino alla tarda primavera del 1944, quando subì pesanti bombardamenti da parte degli alleati, quindi una totale e sistematica distruzione da parte delle truppe tedesche in ritirata (giugno '44); furono fatti saltare tutti i viadotti e furono tagliate tutte le traversine, tramite un pesante vettore trainato da una locomotiva. Dalla fine di giugno fino alla liberazione di Arezzo (16 luglio 1944), buona parte della popolazione cittadina si rifugiò nelle gallerie alla periferia di



completa una prima curva a 180° a Mulin della Botte, prosegue per Scopeti, quindi un'altra curva a 180° presso La Giostra e scollina al Torrino (505). Da qui discende rapidamente per la Valcerfone fino a Palazzo del Pero (400), prosegue per Molin Nuovo (340), Pieve a Ranco, Le Ville di Monterchi (300 metri) e poi raggiunge la Valtiberina (Anghiari, Sansepolcro, Città di Castello, Umbertide e Gubbio), per terminare a Fossato di Vico sulla linea Orte-Falconara. Sono rimaste belle opere d'arte con muratura in pietra locale; ogni 2 chilometri circa, nel tratto aretino, è presente un casello e fino alla fine degli anni '60 il fondo del sedime si presentava in buono stato di pietrisco e percorribile facilmente con una normale bici, mentre le gallerie erano transitabili in prossimità dei ruderi dei viadotti. La tipologia del trasporto ferroviario, almeno fino alla dismissione, era così composta: i convogli erano trainati da locomotive Couillet, Borsing, Krauss e Breda, quindi entrarono in esercizio le automotrici Om gr 50; nel 1936 entrarono in servizio le celebri automotrici Fiat 70, le stesse che furono commissionate per la ferrovia Gibuti-Addis Abeba. Oltre al trasporto dei viaggiatori, la ferrovia assicurava il trasporto di merci locali di vario genere fra la Toscana, l'Umbria e le Marche: legname d'opera e da ebanisteria, legna da ardere, bestiame per le numerose fiere, tabacco e altri prodotti agricoli, cemento, ecc.; la situazione odierna della ferrovia "dimenticata" presenta un sedime generalmente buono e, salvo alcuni tratti poco agibile, molte gallerie sono state tamponate, molti caselli sono stati ceduti e solo pochi chilometri tra il Torrino e Palazzo del Pero, nel Comune di Arezzo, sono percorribili. La Provincia di Arezzo è interessata a uno studio preliminare di recupero, per finalità cicloturistiche, del percorso Arezzo-Il Torrino-Palazzo del Pero-Le Ville Monterchi. *Cinzia Scatragli*



Arezzo. La ferrovia, nel tratto aretino, è molto interessante: prende quota con un lungo percorso e con pendenze attorno al trenta per mille, esce da Arezzo (quota 250 metri slm) verso Bagnoro (3000) e Gragnone (340),

completa una prima curva a 180° a Mulin della Botte, prosegue per Scopeti, quindi un'altra curva a 180° presso La Giostra e scollina al Torrino (505). Da qui discende rapidamente per la Valcerfone fino a Palazzo del Pero (400), prosegue per Molin Nuovo (340), Pieve a Ranco, Le Ville di Monterchi (300 metri) e poi raggiunge la Valtiberina (Anghiari, Sansepolcro, Città di Castello, Umbertide e Gubbio), per terminare a Fossato di Vico sulla linea Orte-Falconara. Sono rimaste belle opere d'arte con muratura in pietra locale; ogni 2 chilometri circa, nel tratto aretino, è presente un casello e fino alla fine degli anni '60 il fondo del sedime si presentava in buono stato di pietrisco e percorribile facilmente con una normale bici, mentre le gallerie erano transitabili in prossimità dei ruderi dei viadotti. La tipologia del trasporto ferroviario, almeno fino alla dismissione, era così composta: i convogli erano trainati da locomotive Couillet, Borsing, Krauss e Breda, quindi entrarono in esercizio le automotrici Om gr 50; nel 1936 entrarono in servizio le celebri automotrici Fiat 70, le stesse che furono commissionate per la ferrovia Gibuti-Addis Abeba. Oltre al trasporto dei viaggiatori, la ferrovia assicurava il trasporto di merci locali di vario genere fra la Toscana, l'Umbria e le Marche: legname d'opera e da ebanisteria, legna da ardere, bestiame per le numerose fiere, tabacco e altri prodotti agricoli, cemento, ecc.; la situazione odierna della ferrovia "dimenticata" presenta un sedime generalmente buono e, salvo alcuni tratti poco agibile, molte gallerie sono state tamponate, molti caselli sono stati ceduti e solo pochi chilometri tra il Torrino e Palazzo del Pero, nel Comune di Arezzo, sono percorribili. La Provincia di Arezzo è interessata a uno studio preliminare di recupero, per finalità cicloturistiche, del percorso Arezzo-Il Torrino-Palazzo del Pero-Le Ville Monterchi. *Cinzia Scatragli*

Badia Tedalda e Sestino

Marechiese: addolcire il tracciato

Per l'antica strada consolare *Via Maior Ariminensis*, oggi strada regionale 258 "Marechiese", che collega Sansepolcro con Rimini attraverso il valico di Viamaggio, è veramente giunta l'ora improrogabile - dopo 30 anni di convegni e progettazioni infruttuose - degli interventi di adeguamento del tracciato! Così esordisce Alberto Santucci, sindaco di Badia Tedalda, a seguito della dettagliata interrogazione al riguardo proprio nell'ultimo consiglio della Comunità Montana Valtiberina Toscana, quello tenutosi il 15 maggio. "Aspetto con fiducia, ma anche con impazienza e trepidazione - aggiunge Santucci - che la Provincia di Arezzo provveda celermente ad appaltare e far eseguire i lavori di adeguamento della "Marechiese" nel breve ma importante tratto compreso fra Badia Tedalda capoluogo e la località Svolta del Podere, per il quale sono stati stanziati circa 750000 euro. La fiducia deriva dall'impegno assunto dal presidente Vincenzo Ceccarelli, dall'assessore Simone Pellegrini e dal consigliere Claudio Marcelli, che da anni assieme al sottoscritto insiste sulla necessità di interventi atti a migliorare la viabilità. L'impazienza e la trepidazione dipendono dai tempi e dalle scadenze elettorali, con la fine dei mandati di Ceccarelli e Santucci. Dunque necessita che questo accordo, frutto di una decennale concertazione (che ha visto tra i protagonisti anche l'ex assessore Giancarlo Cateni e l'ex consigliere Vezio Ricci), si trasformi finalmente in atto concreto, cioè in cantieri, in lavori finalizzati ad "addolcire" alcune tra le curve più problematiche del tracciato. Quest'opera non può più attendere e va senz'altro realizzata fra l'estate e l'autunno dell'anno corrente, altrimenti vorrà dire che le promesse sono state tradite e che i numerosi sopralluoghi sono serviti solo per illudere il sindaco Santucci, il vicesindaco Fabrizio Giovannini e l'ingegner Oliviero Trebbi che, con tecnici e amministratori della Provincia di Arezzo, negli ultimi nove anni hanno partecipato ad almeno tre identici sopralluoghi, rivisitando - una ad una, a distanza di qualche anno - le curve oggetto dell'intervento individuato (tunnel del Poggio dei Prati-Svolta del Podere). Le stesse curve di sempre, amate dai centauri in assetto da gara, ma pericolosissime per gli automobilisti, specialmente nella lunga, nebbiosa e gelida stagione invernale. Ma nel sollecitare il suddetto adeguamento viario, non posso esimermi dal riproporre per l'ennesima volta - dichiara Santucci - la realizzazione di un'opera complementare ed indispensabile per le sorti future della montagna Valtiberina Toscana, ovvero sia una variante di innesto della 258 sulla E45 che colleghi lo svincolo esistente di Madonnucchia con la località di Brancialino. Questa variante, già studiata e proposta dall'Università degli Studi di Firenze nel 1994, sarà di estrema utilità, avrà costi contenuti (certamente inferiori a quanto speso per la variante di Camucia, cioè 4.2 milioni di euro) e, oltre a ridurre sensibilmente i tempi di percorrenza Sansepolcro-Badia Tedalda, conferirà un ingresso più diretto sulla E45 a Badia Tedalda e Sestino, legandoli alle indicazioni in uscita per Rimini e San Marino.

Francesco Crociani

Monterone, il suggestivo avamposto

La "porta della Toscana", per chi risale dall'Adriatico, è il borgo medievale di Monterone. Accoglienza più bella non potrebbe esserci: appoggiato su un cucuzzolo, si presenta ancora pressoché intatto, con torre angolare, un torrione rotondo, e una cortina di case compatte che un tempo lo rendevano un "castrum" imprevedibile. Oggi Monterone mostra questa sua superba condizione di fortezza, attorno alla quale comunque hanno tentato assalti Francesco Sforza, Federico da Montefeltro, masnade delle Signorie locali o forestiere al soldo dei Della Rovere e dei Da Piagnano. E quasi a sorreggere le abitazioni, alcune delle quali risalgono al secolo XI, probabilmente tra i primi elementi strutturali originali, una ininterrotta cintura muraria. L'ingresso, fino agli anni '40 rappresentato da una porta ad arco, da un solido portone e da un "fossato" a miglior difesa, ha perduto adesso questo elemento architettonico-urbanistico ma si presenta comunque con uno scenario straordinariamente caratteristico. Le alte case in pietra, la prospettiva del torrione aggettante, un percorso coperto da un palazzotto della nobiltà locale settecentesca e una semplice ma magnifica "maestadina". Qui si adunavano, nei secoli passati, i capifamiglia del castello in "arenco" a discutere dei problemi della comunità; e in essa si fermavano viandanti, pellegrini, mercanti di passaggio, quando la porta era serrata. Anche oggi questa cappella, ristrutturata nel '700 con fini apparati barocchi, è la prima "stazione" della "Via Romea dell'arte contemporanea" che, di cappella in cappella, con altre dodici "maestadine" si prolunga per i valichi appenninici fino a Viamaggio. Monterone si è salvata dal degrado, nonostante la fuga degli abitanti, per una serie di interventi delle amministrazioni comunali, che già nel 1974 predisposero l'antesignano progetto di recupero edilizio di un "centro storico montano", con risanamento della cinta muraria e ripavimentazione di strade e piazze. La spinta pubblica è stata seguita da una altrettanto forte intraprendenza dei privati: monteronesi, ex-monteronesi, stranieri qui venuti da varie regioni del nord Europa. Lo scorso 18 maggio, Monterone ha vissuto un'altra giornata straordinaria: la riapertura al culto della chiesa parrocchiale di Santa Maria dopo alcuni anni di lavori, a seguito di danni da terremoto. Monsignor Giovacchino Dallara e la diocesi hanno radunato per l'occasione tutta la comunità dei monteronesi, le maestranze, le istituzioni e le associazioni, festeggiando la fine dei lavori ma anche facendo il bilancio delle chiese restaurate in Valtiberina, oltre cinquanta. Splendida quella di Santa Maria, costruita nel 1795 dentro le mura, giacché - come tutte le antiche parrocchiali - la primigenia era in località Piego, in un insediamento di epoca romana. Voluta dall'allora parroco, Don Cherubino Cherubini, proprio al centro del borgo, l'edificio è in stile barocco, molto leggero ed è rimasto integro nella sua struttura e nei suoi arredi di epoca. La diocesi ha voluto sottolineare l'avvenimento anche con la riedizione di una "Storia di Monterone", pubblicata dalla biblioteca comunale nel 1978 e ampliata con le testimonianze degli ultimi lavori alla chiesa.

F.C.



l'Erborista

consiglia

a cura di
Nicole Puglisi
dottoressa in *Tecniche Erboristiche*



Curarsi con le erbe

Da sempre l'uomo si cura con le piante: decotti, infusi e tisane sono i classici e tradizionali rimedi fitoterapici utilizzati per combattere i disturbi più o meno comuni; la loro efficacia e sicurezza hanno avuto modo di essere testate per secoli e convalidate fino ai giorni nostri. Oggi sono molteplici, infatti, le definizioni comunemente impiegate per indicare la fitoterapia: si parla di medicina alternativa, dolce, naturale, non tossica, complementare, popolare e tradizionale. E proprio da qui si nota come la terminologia solitamente utilizzata tende a enfatizzare le differenze con la medicina ufficiale considerata al contrario "dura", invasiva, artificiale e spesso tossica (basti pensare a come siano aumentate in modo esponenziale le patologie a carico del fegato proprio perché ostruito - a causa dello stile di vita - da conservanti e coloranti alimentari oltre che dall'uso, anzi, dall'abuso di farmaci di sintesi). Da qui nascono il desiderio e l'esigenza di rivolgersi ai rimedi naturali. L'assunzione di un fitopreparato viene ritenuta sempre di più un modo nuovo di "curarsi" e come un piacevole ritorno alla "natura", che accomuna la riscoperta del genuino con la possibilità di sfuggire l'inquinamento chimico farmacologico prodotto nel nostro organismo. Esistono altre numerose e personali ragioni per le quali si scelgono i rimedi erboristici anziché i farmaci di sintesi. Molti scelgono la fitoterapia perché ritengono le piante meno pericolose anche a livello di effetti collaterali; meno aggressive, meno "dure", appunto e più affini alla nostra stessa natura. Altri ancora ricorrono alla fitoterapia per ovviare ai mali minori, per prevenirne altri, perché

la vedono un'alternativa valida ai farmaci di sintesi e soprattutto perché la vedono un potenziale ed efficace rimedio di "disintossicazione" da questi ultimi. Inoltre non bisogna sottovalutare i prodotti fitoterapici proprio perché molti dei farmaci sintetici che noi usiamo sono stati dapprima scoperti e ricavati da specie vegetali (e poi si afferma che le piante non hanno effetti fisiologici) e, a parere degli scienziati, ancora nascoste nelle piante ci sono le medicine del futuro: basta solo cercarle! E alcune fra le motivazioni elencate in precedenza sono allo stesso tempo le ragioni che spingono le persone a rivolgersi anche alla cosmesi vegetale piuttosto che sintetica per prendersi cura del proprio corpo in modo naturale. I cosmetici naturali, infatti, sono prodotti contenenti un alto tenore di sostanze vegetali purissime e loro derivate, efficaci e sicuri anche per le pelli più delicate e sensibili proprio perché rispettano le caratteristiche fisiologiche dell'epidermide. I vantaggi della cosmesi vegetale sono quindi costituiti dalla massima sicurezza d'uso, garantendo efficacia e ottima tollerabilità cutanea individuale. Il make-up e i prodotti di bellezza erboristici minimizzano i rischi di allergie, poiché contengono

esclusivamente materie prime eudermiche affini alla natura stessa della pelle e sono inoltre privi di ingredienti difficilmente tollerabili, quali conservanti e coloranti sintetici. La cosmesi vegetale diventa quindi particolarmente indicata a chi ha la pelle molto delicata e sensibile, ma è anche sentita molto da coloro che esigono un prodotto nuovo, leggero, che garantisca performance molto elevate, assoluta sicurezza e naturalezza.



LABORATORI[®]
biokyma
Cottiva Raccoglie Trasforma Piante Officiali

L'ombra velata del pizzo

Pizza di pizzo anche a Sansepolcro? Andiamoci molto cauti, perché i "si dice" lasciano in genere il tempo che trovano, anche se in passato è accaduto che voci ritenute infondate o allarmistiche abbiano finito con l'anticipare la verità. Ma lo ripetiamo: prudenza massima fino a quando non emergono prove. I fatti di cronaca del 2007 e di questa prima parte del 2008 - non molti a livello numerico ma pur sempre significativi nella tipologia e nella portata - hanno tuttavia evidenziato altri stati di malessere emergenti in una realtà come quella di Sansepolcro, che ha oramai perso i connotati di "isola felice" dei quali poteva andare fiera fino a qualche lustro fa, nonostante mantenga elevato il senso di civile convivenza. Certamente, c'è chi con atti vandalici - magari sporadici e vittima spesso di un tasso alcolico piuttosto sostenuto - contribuisce a tenere più basso questo livello, ma le "voci" più preoccupanti registrate in ultimo, grazie all'azione determinata della Guardia di Finanza e delle altre forze dell'ordine o in divisa (Carabinieri, Commissariato di Polizia, Vigili Urbani e Corpo Forestale dello Stato), stanno a indicare che anche determinati fenomeni cominciano a prendere sempre più campo. Dicevamo del 2007 e di quello che ha consegnato all'archivio sul versante dei reati: ci limiteremo ai due arresti effettuati per droga, considerati dalle Fiamme Gialle importanti canali di smistamento per una cocaina sempre più "familiare" in città, ma anche alle scommesse per via telematica con un enorme giro di affari, che avevano cominciato a mettere

sul lastrico qualche individuo, la cui posizione è stata in alcuni casi salvata dalla denuncia della moglie o della madre. E poi la truffa collettiva sui premi per le quantità di tabacco mai prodotte e la contraffazione delle marche da bollo, sulla quale il Comando Brigata di Sansepolcro è entrato a piedi pari, sospendendo a titolo cautelare e a più riprese l'autorizzazione alla vendita di valori bollati e generi dei Monopoli di Stato in sei tabaccherie cittadine e in altre due della vicina San Giustino. E l'indagine non si è conclusa, anche se la situazione dovrà essere analizzata al meglio nei suoi risvolti, per quanto siano state tantissime le marche da bollo contraffatte ad aver accompagnato documenti ufficiali e importanti, con il rischio di essere invalidati. Dietro questo scenario, ecco che spunta lo spettro del "pizzo": è una sorta di psicosi reale o infondata, nel senso che se le cose stanno andando così - e tanto mi dà tanto - è lecito pensare che questo meccanismo, tipico di altre zone d'Italia, si stia per forza radicando anche in Alta Valle del Tevere oppure sono soltanto cattivi pensieri da scacciare subito dalla mente? I referenti numero uno delle forze dell'ordine smentiscono categoricamente, perché di prove certe non ne hanno raccolte; il problema è capire se esiste un rapporto causa-effetto come a suo tempo era avvenuto per la droga: della serie, se ne parlava, qualcuno sembrava che avesse sparato la classica "bomba" ma poi i fatti hanno dimostrato in un secondo tempo che ci aveva preso. Tutto qui, sempre a salvaguardia dell'onorabilità di una Sansepolcro che, già alle prese con un difficile momento sotto il profilo economico, ha visto anche la propria immagine un tantino sporcata da recenti episodi che - in alcuni casi - si collegano a stili di vita basati su sacrifici limitati (per non dire spesso nulli!) al fine di ottenere guadagni immediati e di provenienza illecita. E' questa la "filosofia" che bisogna sradicare, ripristinando in ogni ambiente della vita civile (casa, scuola, società sportiva) i valori autentici e nobili del lavoro e della legalità quali strumenti da apprezzare a far prevalere contro quelle devianze di comportamento che hanno cominciato a manifestarsi anche qui.

LAVORAZIONE ARTIGIANA PASTA FRESCA

via G. Marconi, 34 - 52031 Anghiari (Ar)
tel. lab.: 0575 789959
PUNTO VENDITA AREZZO:
via L. Signorelli - tel. 0575 21773
www.donnaeleonora.it
E-mail: info@donnaeleonora.it



PASSATELLI CON FONDUTA E TARTUFO BIANCO

Ingredienti per 4 persone

| | |
|--------------------------------------|---------------------|
| Per i passatelli: | Per la fonduta: |
| 200 g di parmigiano grattato | 100 g di parmigiano |
| 200 g di pane grattato | 100 g di emmenthal |
| 3 uova, scorza di limone grattugiata | 10 g di fontina |
| noce moscata, sale e pepe | burro e latte q.b. |
| | sale e pepe |

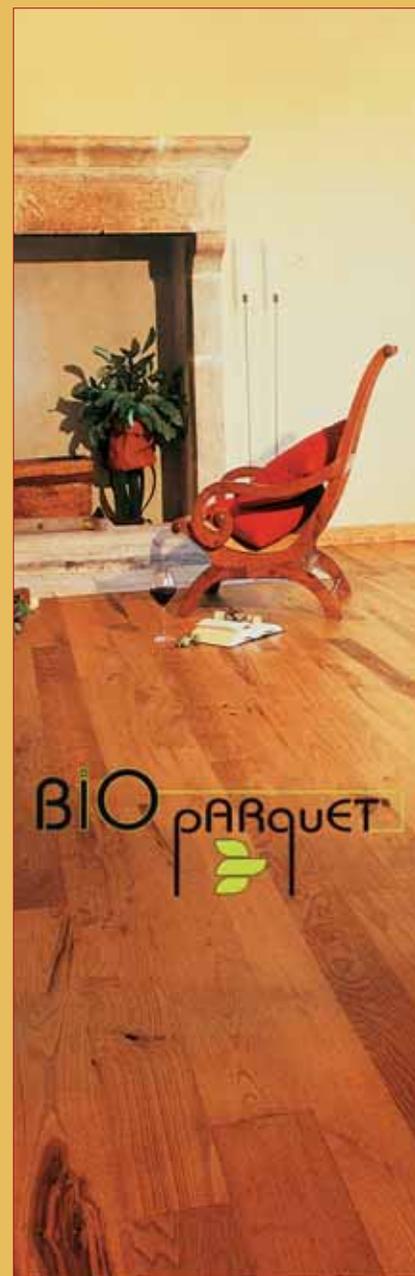
Per il condimento: tartufo bianco q.b.

Procedimento: *in una ciotola impastare il parmigiano, il pane e il formaggio grattugiati, le uova precedentemente sbattute, la scorza di limone, un pizzico di noce moscata, sale e pepe, fino ad ottenere un impasto ben sodo. Tagliare i formaggi a cubetti di circa 1,5 cm e metterli in un tegame con il burro, il latte, la panna; mescolare fino a quando i formaggi non sono sciolti. Schiacciare l'impasto dei passatelli con l'apposito attrezzo o con lo schiacciapasta a fori larghi direttamente nella pentola con il brodo portato a bollore. Quando affiorano in superficie, scolare i passatelli e versarli direttamente nella padella, aggiungere la fonduta, saltare leggermente e in ultimo aggiungere il tartufo bianco.*

Turismo, programmazione e non illusione

Si può essere competitivi anche sul comparto del turismo? E con il nome Valtiberina si può connotare anche qualcosa di altro, non soltanto l'ambito geografico di riferimento? Lo si deve, se davvero sul turismo si vuole pensare di costruire il futuro! L'imperativo è stato fatto proprio dalla Comunità Montana comprensoriale, che ha deciso di investire una cifra complessiva di 130000 euro per il piano di marketing turistico. I primi 80000 sono stati stanziati per l'operazione preliminare, avviata dall'ente comprensoriale lo scorso mese di maggio, con l'affidamento alla "Valore Impresa" di Bologna del lavoro di consulenza privata, ovvero una serie di interviste e studi dai quali ricavare un profilo più fedele possibile di quella che è la situazione attuale. Per realizzare gli opportuni interventi, le singole amministrazioni dovranno disporre di idonei strumenti conoscitivi per la loro programmazione, specie per ciò che riguarda i progetti integrati settoriali nell'ambito del sistema locale. Quali le voci di offerta che misurano il grado di competitività di un territorio? Elenchiamole: a) le risorse attrattive (ambiente, cultura, prodotti alimentari ed enogastronomici); b) i servizi di accoglienza primari (ossia ricettivi); c) i servizi di accoglienza complementari (ristorazione, commercio e tutto ciò di cui il visitatore può usufruire); d) la capacità di mettere a sistema tutti gli elementi disponibili, per fare in modo che le risorse turistiche confluiscono in maniera organica verso i mercati. Bisogna pertanto trovare la forma più efficace di commercializzazione del "prodotto" chiamato Valtiberina: è la grande scommessa della Comunità Montana - con interprete principale l'assessore al ramo, Marcello Minozzi - per fare in modo che il tanto sbandierato turismo non finisca per rivelarsi una grande illusione e niente più. "Per scongiurare una simile eventualità - afferma Minozzi - la nuova visione della materia deve essere scientifica, programmatica, concertata e condivisa. E' allora opportuno individuare fin da subito i punti di forza e di debolezza della Valtiberina per poi costruire un percorso mirato". Il piano si articola in quattro fasi: 1) analisi territoriale; 2) ricerca di mercato; 3) "marketing lan"; 4) comunicazione. Ognuna di queste fasi è caratterizzata dallo svolgimento di azioni per arrivare a definire la posizione occupata dalla Valtiberina in un mercato possibile, che sappia fornire dati indicativi su come essa viene "percepita" in chiave di attrazione turistica. Ogni strategia di intervento sarà consequenziale. "Stiamo adesso cercando di costituire una commissione incaricata di seguire il lavoro della "Valore Impresa", che dovrà essere un organismo snello e composto dai rappresentanti delle associazioni di categoria - precisa Riccardo Marzi, presidente dell'organismo sovracomunale - perchè anche le decisioni vengano prese in tempi rapidi. Dobbiamo programmare una serie di iniziative che vada dall'organizzazione di eventi fino alla promozione del territorio, con la creazione di un marchio "Valtiberina": è questo l'obiettivo principale che vogliamo raggiungere. Ci siamo orientati verso uno studio a 360 gradi proprio per affrontare il capitolo turismo in maniera professionale e non certo per lasciarlo al caso. Fino a oggi - ammette Marzi - l'approccio con la materia è stato un po' da dilettanti e farcito di localismo e improvvisazione, nonostante gli ammirevoli tentativi compiuti da più parti. Ora è il momento di mettere a fuoco le risorse e di capire che quello del turismo non è un fenomeno stagionale, ma copre l'intero arco dell'anno. La presenza di alberghi e agriturismo è un'ossatura importante che diventa valida premessa sulla quale basare la mole di lavoro che ci attende".

C.R.



BIO PARQUET

DONATI LEGNAMI

DONATI LEGNAMI SPA
Via Maestri del Lavoro, 8
52037 - SANSEPOLCRO (AR)
www.donatilegnami.com
Tel. +39.0575.74.98.47

Gorizi assessore, ovvero il ritorno del "cavallo di razza"

A 72 anni compiuti, decide di rimettersi per l'ennesima volta in gioco, cimentandosi in un ruolo inedito, quello di assessore comunale. Anche se definirlo "matricola", che pure lo è sotto questo profilo, sembra una battuta per uno come lui, abile interprete in ambito locale dell'arte di far politica e dotato dei requisiti più importanti: il "background" e l'esperienza, nonché la memoria storica. Insomma, Gianni Gorizi - figura di primo piano della Democrazia Cristiana biturgense, poi nell'ala cattolica del centrodestra e ora all'interno di Forza Italia - cambia scranno nell'aula di palazzo delle Laudi: era fino a pochi giorni fa il capogruppo della Casa delle Libertà, è divenuto ora l'assessore che ha sostituito anche nelle deleghe (Bilancio e Finanze, Personale e Patrimonio) lo scomparso Umberto Giovagnini, del quale è stato per una vita collega di partito, con passaggi quasi sempre in parallelo fra le varie bandiere. "Spero di essere alla sua altezza!", ha esordito Gorizi il giorno stesso della firma. Una scelta di campo della quale è pienamente consapevole l'anno di nascita 1936 è peraltro un segnale di garanzia: guarda caso, è lo stesso di Silvio Berlusconi, per cui - secondo la visione del dottor Umberto Scapagnini - siamo davanti a un individuo "politicamente immortale". **Ma perché questa scelta, Gorizi?** "Ho inteso accettare la nomina ad assessore per spirito di servizio verso la città di Sansepolcro, per dare un buon contributo al sindaco Franco Polcri in un momento difficile e per onorare il voto degli elettori. Siccome sono anche il titolare della delega alla gestione delle risorse umane, dico che la "macchina" comunale possiede un personale valido e in linea generale efficiente, ma sarà forse necessario valutare la possibilità di una migliore utilizzazione di gente che fuori posto; occorre sicuramente continuare l'opera di bonifica e di ricostruzione del settore dell'Urbanistica, rivedendo quindi nel complesso l'intera pianta organica e prevedendo un'apertura degli

uffici comunali anche il sabato. E' urgente anche il completamento dell'organico dei vigili urbani, ai quali - per chi non lo sapesse - sono affidati compiti e responsabilità molto delicate, come le verifiche dei cantieri edili, la salvaguardia dell'immigrazione regolare e la sicurezza, sulla quale il governo centrale sta insistendo". **Patrimonio e spese: voci non meno importanti del bilancio e del personale. Come intende procedere?** "Il Comune possiede un grande patrimonio, che però non "frutta" e non è sostanzialmente utilizzato, per cui di questi passi rischia di veder diminuire progressivamente il proprio valore. Riteniamo allora che sia opportuno utilizzare con grande oculatezza una parte del patrimonio per realizzare grandi opere come il tanto decantato secondo ponte sul Tevere. La spesa corrente, invece, può forse essere migliorata con maggiore attenzione; del resto, poche sono le risorse da destinare soprattutto ai progetti delle categorie economiche e organizzate, ragion per cui si deve creare una solidarietà in città, trattandosi di un momento di particolare crisi che investe l'intero comprensorio. Alla luce anche dei grandi rischi collegati alla vicenda Buitoni, una strada per alleviare tante preoccupazioni è proprio un rilancio dell'artigianato, della piccola e media impresa e dell'agricoltura". **Rimpianti per aver abbandonato quello scranno di consigliere e capogruppo dello schieramento più numeroso nell'assemblea di palazzo delle Laudi?** "Sono sincero: ho lasciato con rincrescimento il consiglio comunale, dove mi sono sempre sentito a mio agio e dove credo di aver svolto in continuazione un buon lavoro, insieme a una squadra di persone ancorché giovani ma intelligenti e disponibili. In giunta divento un innesto forzato, per meglio dire, ma proprio per questo motivo non ho potuto dire di no; innesto forzato ma non innocuo, il mio: il contributo che voglio dare si dovrà vedere e pesare con il tempo, nella certezza basilare anche di una forte e costante intesa con i gruppi dell'intera maggioranza". **Dai banchi consiliari, più volte Lei aveva criticato l'atteggiamento arrogante di quei membri di giunta che ora sono i suoi colleghi diretti, in nome della funzione di indirizzo e controllo esercitata dal consiglio. Ciò vuole dire che lavorerà anche per un maggiore rispetto dei ruoli?** "Questa maggioranza ha sin qui pagato un eccesso di inesperienza ed un tantino di presunzione. A tre anni dalla scadenza del mandato non ci sono più margini per voli poetici o sogni proibiti: occorre darci dentro per fornire quelle risposte che i cittadini attendono; verso questo tipo di sfida non mi tiro di certo indietro!"

Claudio Roselli


PICCINI PAOLO s.p.a.
 Sansepolcro (AR) - Via Senese Aretina, 98
 Tel. 0575 742836 (4 linee r.a.) - Fax 0575 733988
 web: www.piccini.com - e-mail: info@piccini.com



**DA OLTRE 30 ANNI
 QUALITA' E CONVENIENZA
 NEL GAS DA RISCALDAMENTO
 METTICI ALLA PROVA**

Questione di

Gusto

RISTORANTI IN VETRINA

Il Borghetto

Via Senese Aretina, 80
52037 Sansepolcro (Ar)
Tel. 0575 736050
e-mail: palace@borgopalace.it



Arriva l'estate e la direzione del ristorante "Il Borghetto" è già pronta per allestire il giardino estivo nel senso più autentico del termine. I tavoli, preparati con la solita eleganza che contraddistingue il locale, sono infatti sistemati in uno spazio che dista 300 metri dalla strada e quindi lontano da polvere, smog, rumori e pericoli. Oltre alla tranquillità, chi si siede per trascorrere una piacevole serata all'aperto ha già la percezione di respirare la giusta atmosfera, alla quale contribuiscono anche le fiaccole accese e l'accompagnamento musicale di sottofondo. Poi entra in scena la riconosciuta qualità de "Il Borghetto", tanto nel modo di servire e stare a disposizione del cliente, quanto nella proposizione di un menù più consona alla stagione in corso, nel quale oltre alle pietanze classiche sono inseriti piatti freschi legati alla tradizione locale, a base di pomodoro e basilico per i primi, carpaccio per i secondi e tante verdure a corredo. Senza tralasciare la presenza del pesce, che qui è giornaliera e costante. Ma si può scegliere di venire al Borghetto anche in alternativa alla squisita e amata pizza: non è infatti necessaria la consumazione del pasto completo. Se una sera si preferisce qualche cosa di diverso e magari più leggero, è possibile accomodarsi al tavolo e chiedere una delle pietanze alla carta da consumare assieme a un buon cali-

ce di vino e con il corredo di un dolce: così è per un primo piatto, per un secondo e anche per i ricchi e gustosi antipasti, sia assortiti che particolari, come nel caso di una "rosa" di formaggi o di salumi, purché il palato venga stuzzicato a dovere. In questa ottica si inserisce la volontà della direzione di arricchire ulteriormente la produzione propria con un altro invitante sfizio, costituito da particolari focacce cotte nel forno a legna; potrebbe essere la prossima novità del Borghetto in chiave annuale. E fra gli appuntamenti estivi in programma si segnala la cena a tema con la Strada dei Sapori della Valtiberina Toscana, più la serata che Alessandro Blasi e il suo staff dedicano doverosamente ai fornitori "di fiducia" dei prodotti tipici del posto, quelli che conferiscono un ulteriore tocco di classe alla cucina del Borghetto: l'azienda agricola "La Casina" di Adriano Innocenti per la pregiata carne dei bovini di razza chianina; "Il Ghiandaio" per i salumi, Alessandro Lanzi per i tartufi, "Montemercole" per i formaggi e "Ca' Faggio" per gli ortaggi e i legumi. Un "pool" d'élite al quale "Il Borghetto" si affida da sempre, con la certezza appurata che il cliente sarà sempre "preso per la gola" nel modo più raffinato.





RISTORANTI IN VETRINA

Castello di Sorci

Locanda al Castello di Sorci - 52031 Anghiari (AR)
Tel. 0575 789066 - Fax 0575 788022
www.castellodisorci.it - info@castellodisorci.it
CHIUSO IL LUNEDÌ

Castello di Sorci, ovvero luogo di storia e di amabilità. Ma anche di tradizione, sapori e buon gusto. Componenti, queste, che hanno firmato trent'anni di successi e creato un rapporto di fiducia, oltre che di amicizia, fra la famiglia Barelli e gli altotiberini, che difficilmente fanno trascorrere l'anno senza vivere il piacere di una serata (per non dire due, tre ecc.) fra i tavoli della locanda o nelle suggestive sale del vecchio maniero. Normale o speciale che sia, questa serata resta comunque canonica, per non dire inevitabile. Castello di Sorci è anche sinonimo di eventi, appuntamenti culturali e cerimonie particolari. Già, le cerimonie: quelle che nell'arco di una vita non si fanno dimenticare; per i matrimoni soprattutto - ma anche per battesimi, comunioni e cresime - il castello è messo a disposizione in esclusiva. Per le coppie che vogliono vivere in modo speciale il giorno più bello della loro vita, respirando un'atmosfera dalle suggestioni antiche, esiste un pacchetto ben definito e curato in ogni particolare, tanto che - proprio per questo motivo - la scelta della direzione è divenuta precisa: non prendere più di un matrimonio nella stessa giornata, indipendentemente dal fatto che a Sorci sposi e invitati rimangano dal pranzo in poi o che l'arrivo sia fissato per la conviviale serale. Le porte del castello sono comunque aperte soltanto per loro. E all'interno, oltre alle sale in cui si accomodano i comensali, vi è anche quella da ballo di 150 metri quadrati rivestita con parquet, in cui si può consumare la parentesi più allegra e vivace a suon di musica. La festa diventa insomma completa, con un rispolvero del classico che si proietta nel futuro, perché sta tornando di moda la voglia di ballare e di cimentarsi nelle danze di qualsiasi genere e provenienza. Ben inteso che il pacchetto sopra ricordato dà ampia facoltà agli sposi di indicare il menù - seguendo il filone tradizionale della cucina toscano-umbra - e di dire la loro anche su colori e tovaglie di qualità per imbandire i tavoli. A scelta sono anche le magnifiche sale del ricevimento, vincolate normalmente dal numero degli invitati, ristretto o consistente che sia: in un caso o nell'altro, i comuni denominatori dell'eleganza e della familiarità non vengono meno, con un servizio effettuato rigorosamente al piatto. Il Castello di Sorci non perde mai l'occasione per finire nell'album dei ricordi più belli.





Eventi

in Valtiberina

Artes, il museo vivente dell'artigianato

A tutta l'aria di volersi consacrare in maniera definitiva fra gli appuntamenti più importanti dell'anno fin dalla seconda edizione, che andrà in scena venerdì 4, sabato 5 e domenica 6 luglio, con due mesi e mezzo di anticipo rispetto al periodo in cui era andata in scena nel 2007. Come ogni manifestazione inedita, è nata a titolo sperimentale, ma sulle prospettive di "Artes", la rassegna degli antichi mestieri nel centro storico di Sansepolcro, gli artigiani di Cna e Confartigianato Imprese riuniti nel consorzio "Terra della Valtiberina" hanno le idee molto chiare. La prima edizione ha subito delineato il giusto canovaccio attorno al quale lavorare per implementare la manifestazione e aumentarne il livello di qualità, oltre che il grado di coinvolgimento della popolazione, cresciuto in forma repentina già all'indomani dell'appuntamento di settembre. Gli apprezzamenti ricevuti per le piacevoli serate consumate nella parte più suggestiva e frequentata della città antica, alla quale gli organizzatori erano riusciti a conferire un'atmosfera del tutto particolare e attraente sia per i nostalgici attempati che per gli smaniosi giovani vestiti con abiti d'epoca, non hanno lasciato spazio ad alcun indugio: "Artes" ha tutti i requisiti di successo per impreziosire l'immagine di Sansepolcro attraverso un evento qualificante, che trae ispirazione dalle figure professionali artigiane di ieri e di oggi, fra quelle classiche, quelle che si sono adeguate alle esigenze dei tempi e quelle che invece, sotto l'effetto dei tempi, sono scomparse dalla scena e dalla tradizione. Il fatto stesso che "Artes" stia facendo salire sempre più il clima di attesa attorno alle sue date è indice automatico di successo, anche perché molti biturgensi hanno manifestato il desiderio di partecipare in forma attiva. E non solo loro: c'è ad esempio la Pro Loco di Santa Fiora che porterà in dote i personaggi della festa contadina, mentre quella di Monterchi ha deciso di far assaggiare la sua squisita polenta anche in un periodo non proprio confacente a questa pietanza, specie se il caldo dovesse regnare sovrano come è nella logica del periodo. Il sindaco Franco Polcri è uno fra i primi sostenitori

di "Artes", con l'auspicio che in seguito quello della qualità rimanga il filo conduttore. La quantità non costituisce un obiettivo: anzi, a questo proposito, Cna e Confartigianato Imprese tengono a precisare che vi sarà un allargamento degli spazi fino a via Piero della Francesca, ma che comunque non si andrà oltre, sia per evitare la dispersione che per concentrarsi proprio sull'aspetto più importante: la ricostruzione seria e filologica dei mestieri e delle tradizioni artigiane di un tempo (saranno in totale una cinquantina), sulla quale stanno lavorando da un bel po' i direttori artistici del consorzio. Particolarmente elaborata è la stesura dei testi da affidare all'interpretazione del gruppo di teatro popolare locale, il quale regalerà ancora scene tipiche della vita quotidiana di qualche decennio fa, dai primi del '900 fino agli anni '60. Per rendere l'idea delle significative tappe che la manifestazione ha già bruciato, basterà ricordare che - oltre al club di moto d'epoca "Il Ferraccio" di Anghiari, ben lieto di confermare la propria presenza - a Sansepolcro giungeranno da Cesena i suonatori dell'Associazione Italiana Musica Meccanica e dal cuore della Toscana i rappresentanti degli "Amici di Chianti". "Artes" al giardino di Piero della Francesca sarà sinonimo di gastronomia, come avviene in occasione dei due fine settimana iniziali di settembre. Comune di Sansepolcro, Provincia di Arezzo, Camera di Commercio e Regione Toscana hanno deciso di rinnovare il patto di alleanza davanti a questa iniziativa, che attraverso i rumori e i suoni dei mestieri vuole ricostruire al meglio una fetta di passato ancora prossimo e farne elemento di cultura e base di partenza per un futuro nel quale l'artigianato dovrà rispolverare il suo ruolo di protagonista, seppure con le modalità imposte dalla moderna tecnologia, che comunque non deve snaturare l'essenza della produzione ma fungere da supporto ad essa. E comunque, c'è chi della più pura e autentica tradizione ha fatto un cavallo di battaglia: la prerogativa "come una volta", adoperata spesso nella gastronomia, sta tornando di moda come elemento di nicchia e una fra le grandi capacità di "Artes" sarà proprio quella di andare a pescare operatori di zona e del vicinato che si inseriscono bene nel contesto biturgense proprio per il semplice fatto di non aver cambiato pelle. Materie prime





Eventi

in Valtiberina

classiche quali ferro, legno, pietra e ceramica (ma ci saranno, ad esempio, anche figure tipicamente femminili quali quelle delle merlettaie e delle materassaie) sfileranno in passerella nelle serate del venerdì e del sabato, mentre la domenica si comincerà dal pomeriggio.



L'obiettivo che si è posto sembra oramai diventato un ritornello: Valtiberina, Valle dell'Artigianato. Ed è attraverso "Artes", inserito ottimamente in questo progetto quale primo tangibile segnale, che il consorzio "Terra della Valtiberina" si è ufficialmente presentato in veste pubblica. Strumento ideato nel locale dalle due associazioni di categoria, Cna e Confartigianato Imprese, il consorzio svolge una funzione di supporto su determinati aspetti e linee di intervento che riguardano l'attività di questo comparto, laddove si parla di collegamento istituzionale, di eventi itineranti e di iniziative promozionali che possano offrire opportunità di mercato agli operatori del posto. Al consorzio è demandato anche il compito di invogliare il giovane che vuole diventare imprenditore e che se da una parte fa leva sulle proprie capacità manuali, dall'altra potrebbe vedere il suo entusiasmo rallentato da lacci e laccioli burocratici. Sul versante delle manifestazioni, dopo "Artes" il consorzio tornerà protagonista in dicembre con "Natale nel Borgo", appuntamento che caratterizzerà i fine settimana imminenti alla data della più bella festività dell'anno, mentre l'obiettivo a medio e lungo termine si chiama Museo della Tradizione Artigiana, ovvero una collezione di attrezzi del mestiere, pezzi e reperti vari, foto, testi scritti e ...tanta cultura!



II° EDIZIONE

Artes

Antichi Mestieri e scene di vita popolare per le vie del Borgo

*... dal 1899 ai giorni nostri...
un percorso tra storia, tradizione e cultura...*

4-5-6 Luglio 2008
Sansepolcro (Ar)
Valtiberina Toscana
"La Valle dell'Artigianato"



**IMPIANTI ELETTRICI
AUTOMAZIONI FAAC
ALLARMI**

Sansepolcro 0575.741101 - 328.7322202

Paolo Sestini, un casentino al timone del Credito Cooperativo di Anghiari e Stia

Paolo Sestini è nato a Stia, in Alto Casentino, il 12 ottobre 1962. Dopo gli studi presso il locale istituto tecnico commerciale, nel 1980 entra nella ditta di famiglia fondata dal padre Natale, specializzata nella produzione di raffinate argenterie. Si distingue presto per le sue doti "commerciali" e contribuisce, insieme al fratello, alla crescita e allo sviluppo dell'azienda. Nella seconda metà degli anni Ottanta si reca per lunghi periodi nei paesi dell'estremo Oriente (Hong Kong, Singapore, Taiwan e Corea), nei quali ha modo di stringere importanti relazioni d'affari ed assiste, anno dopo anno, al boom economico del gigante asiatico. Al rientro in Italia, mette a frutto l'esperienza maturata e si impegna per far conoscere sempre di più, anche a livello internazionale, la ditta di famiglia, che alla fine degli anni '80 si trasforma in Società per Azioni. Oggi la "Sestini Natale S.p.A." è una delle realtà più attive e dinamiche del settore, che sa coniugare alla perfezione creatività artigianale ed innovazione tecnologica. In banca debutta nel 1988, allorché entra a far parte del collegio sindacale della Cassa Rurale ed Artigiana di Stia, divenuta nel 1993 Banca di Credito Cooperativo di Stia. Dopo la fusione del 1999 tra la Bcc di Anghiari e quella di Stia, viene eletto consigliere di amministrazione della nuova banca che unisce Valtiberina e Casentino. Nel 2002 diviene vicepresidente, carica che ricopre ininterrottamente fino al gennaio del 2008, momento in cui, a seguito delle dimissioni del presidente, diventa il nuovo "numero uno" del Credito Cooperativo. Le elezioni tenutesi durante l'assemblea dei soci dello scorso 11 maggio consacrano a grande maggioranza Paolo Sestini, conferendogli il mandato a governare la banca per il prossimo triennio.



BANCA DI ANGIARI E STIA CREDITO COPPERATIVO

Organigramma societario

presidente: Paolo Sestini
vicepresidente: Massimo Meozzi

consiglieri: Ivo Romeo Bobini, Giovanni Fornacini, Amerigo Ludovici,
Alessandro Romolini, Stefano Rossi, Dino Tanganelli, Andrea Trapani,
Ferrer Vannetti, Nilo Venturini

Collegio sindacale

presidente: Mario Magni
membri effettivi: Gino Faralli, Francesco Testeterini
membri supplenti: Giuseppe Mauro Della Rina, Fabiola Polverini

Collegio dei probiviri

presidente: Paolo Sanchini
membri effettivi: Ercole Rausse, Francesco Vagnoni
membri supplenti: Gianluca Capacci, Andreina Donati Sarti

direttore generale: Rodolfo Bariatti

DICIANNOVE
T **LOTTO**
EDICOLA - CARTOLERIA
VIA DEI LORENA, 35 - SANSEPOLCRO TEL. 0575 735870



L'intervista al nuovo presidente

1) Quali sono i punti di forza per un istituto di credito che vuole identificarsi come banca del territorio?

“Sicuramente la vicinanza alle famiglie e alle piccole e medie imprese locali è il nostro tratto distintivo e il punto di forza per essere competitivi sul mercato. Spesso accade che le banche, soprattutto quelle di grandi dimensioni, riescono a fare utili anche quando l'economia va male, perché gli istituti maggiori assumono spesso posizioni speculative ed operano con strumenti finanziari sofisticati (si pensi ad esempio ai derivati o ai mutui cartolarizzati, che tanto clamore hanno suscitato negli ultimi tempi). Noi invece, che siamo autentica banca locale, vogliamo condividere in pieno le sorti della nostra economia: ciò significa che, se la crisi è diffusa e il sistema produttivo locale soffre, anche la nostra banca non potrà che ridurre gli utili e mostrare risultati più contenuti. Così va interpretato il bilancio 2007, che rispecchia fedelmente la condizione stagnante della nostra economia. Altra caratteristica della banca locale è quella di investire il denaro nel medesimo territorio in cui lo raccoglie. Al contrario, i grandi istituti di credito spesso impiegano i fondi raccolti dai risparmiatori per finanziare progetti e attività che nulla hanno a che vedere con il territorio d'origine. Bisogna poi ricordare che la banca locale ha a cuore non solo la crescita economica della propria area di insediamento, ma anche il benessere e la coesione sociale, le iniziative culturali, le attività sportive e, in generale, tutto ciò che possa contribuire al miglioramento delle tenore di vita della nostra gente”.

2) Quali innovazioni pensa di apportare con la sua presidenza? Ha cioè in mente qualche progetto che possa migliorare l'attività e l'efficienza della banca?

“L'obiettivo al quale intendo mirare nel prossimo triennio è quello di riposizionare la banca nel suo “business” tradizionale: occorre dedicare più attenzione al nostro storico “target” di clientela, costituito dalle famiglie di risparmiatori e consumatori, dai piccoli e piccolissimi operatori economici, sia lavoratori dipendenti che autonomi. L'altra innovazione che intendo apportare è la diretta conseguenza della mia formazione imprenditoriale e commerciale. Ritengo fondamentale sviluppare sempre più all'interno della banca uno “spirito d'impresa”, ponendo la massima attenzione allo sviluppo delle competenze manageriali e professionali. A seguito delle trasformazioni che hanno interessato il settore bancario negli ultimi anni, è necessario disporre di competenze tecniche altamente qualificate, da promuovere anche attraverso idonee politiche della formazione. Per quanto concerne le prospettive future, ritengo che la Banca debba sempre mantenere fede al principio della sana e prudente gestione, mediante un attento controllo dei rischi (in particolare del rischio di credito), il contenimento dei costi, il recupero dell'efficienza operativa e gestionale, da attuarsi anche mediante lo snellimento e la semplificazione dell'organizzazione interna. In estrema sintesi, il prossimo triennio vedrà la banca impegnata sul consolidamento della propria struttura commerciale e nel completamento degli investimenti avviati. Si cercherà, da un lato, di fidelizzare l'attuale clientela e, dall'altro, di acquisire

nuove quote di mercato promuovendo l'immagine di una banca dinamica, trasparente, aperta alle sollecitazioni provenienti dal territorio”.

3) In quale maniera intendete fronteggiare le banche di dimensioni più grandi che sono presenti nella piazza locale, le quali tentano ora di sfidarvi sul vostro stesso terreno, quello del contatto diretto con il cliente e con prodotti competitivi?

“Penso che nessun istituto di credito riuscirà ad eguagliare il nostro modo di relazionarci con il cliente, fatto di attenzione all'ascolto e di disponibilità a venire incontro alle esigenze più disparate. Spesso il cittadino viene in banca per ricevere un consiglio, per ottenere un parere qualificato, per parlare con una persona fidata e disponibile. Intendo quindi recuperare quel rapporto diretto e spontaneo del cliente con l'operatore bancario. Vorrei che chiunque entrasse per la prima volta nella nostra banca, ne uscisse convinto di aver trovato una “famiglia”. Abbiamo un grande vantaggio rispetto agli altri istituti: nessuno come noi conosce lo stato della nostra economia e le problematiche che interessano il territorio. Siamo noi, quindi, che possiamo approntare le risposte più adeguate ai bisogni concreti di cittadini e imprese che risiedono nell'Alta Valle del Tevere tosco-umbra, nel Casentino e nella città di Arezzo. Quanto ai prodotti e ai servizi che possiamo offrire, essi non hanno nulla da invidiare a quelli dei colossi bancari: la nostra banca è infatti saldamente inserita nel sistema del Credito Cooperativo, una rete di oltre 440 banche diffuse su tutto il territorio nazionale, che dispongono di prodotti e servizi forniti da specifiche società del gruppo (si pensi in particolare al risparmio gestito, al leasing o ai servizi finanziari). Altre tipologie di prodotti, quali conti correnti, mutui e prestiti in genere, vengono studiati direttamente dal nostro istituto e sono “calibrati” sulle effettive esigenze del nostro “target” di clientela”.

4) Cambierà qualcosa nei meccanismi di supporto della banca in favore dell'agricoltura e delle piccole e medie imprese?

“Ovviamente, la banca del territorio deve adeguare la propria operatività a quelle che sono le condizioni effettive dell'economia locale. È sotto gli occhi di tutti la crisi in cui versano molti settori tradizionali, un tempo strategici per la nostra economia: mi riferisco in particolare all'agricoltura e al comparto manifatturiero. Se gli agricoltori sono chiamati a compiere scelte difficili e coraggiose in vista di una riconversione delle colture, gli artigiani devono fronteggiare il pericolo costituito dall'apparire sul mercato di nuovi “competitors”, provenienti soprattutto dai paesi emergenti. Diventa allora fondamentale, in un mondo sempre più globalizzato, puntare sull'originalità e inimitabilità dei nostri prodotti, ma anche saper sfruttare i vantaggi derivanti dall'internazionalizzazione dei mercati. Siamo consapevoli del fatto che le difficoltà attuali, per essere superate, richiedono interventi strutturali di ampio respiro, che coinvolgono non solo le politiche locali, ma anche quelle nazionali e comunitarie. Anche la Banca di Anghiari e Stia può però fornire un suo contributo, intrecciando relazioni e stipulando accordi con amministrazioni locali ed enti pubblici e privati, associazioni di categoria ed organizzazioni professionali, al fine di dar vita a sinergie e strategie comuni per sostenere il sistema produttivo locale in questa delicata fase di transizione”.



Cultura

a cura di Michele Foni

Maria Pia Oelker la Signora del Romanzo

Se la storiografia ufficiale a Sansepolcro ha spesso trascurato e continua a trascurare la presenza femminile, accade anche per incapacità e ignoranza di chi non ha saputo seguire con interesse e documentare la brillante carriera di alcune donne che si stanno facendo strada in vari settori. C'è a Sansepolcro, tra le altre, una donna che nella letteratura, fuori dell'oleografia culturale ufficiale che sembra ancora essere insuperata in altri settori, sta ottenendo un crescente successo: è Maria Pia Oelker, che ha pubblicato nel mese di aprile scorso il romanzo "Ad Oriente" per la casa editrice Runde Taarn di Gerenzano (Varese). Il cammino dell'artista si legge nelle molte opere e la progressione dei suoi lavori documenta la strada che la Oelker ha già percorso. Tra i romanzi pubblicati con varie case editrici, citiamo "Un cerchio perfetto" pubblicato dalla Ibiskos Editrice nel 1992, "Girasoli d'Inverno" edito da L'Autore Libri Firenze nel 1994 e "Le mani del giardiniere", sempre edito dalla Runde Taarn nel 2006. E' persona ben nota perché abbia bisogno di presentazioni; la signora del romanzo, residente a Sansepolcro ma discendente di una famiglia in cui si intrecciano radici italiane, tedesche e francesi, è laureata in Pedagogia all'Università di Perugia; è insegnante nella Scuola primaria di Sansepolcro; è più volte mamma; è più volte nonna ed ha alle spalle anche una parentesi politica che l'ha portata ad essere candidata per la poltrona di primo cittadino del capoluogo della Valtiberina. Nell'ultimo lavoro si intrecciano le sue grandi qualità di delineare bene i personaggi, con capacità introspettive non comuni e brillanti soluzioni psicologiche e di mettere a frutto la sua passione per le ricerche che, in passato, l'ha fatta divenire anche curatrice di una mostra di carattere storico.

"Ad Oriente" è un romanzo intimo, voce interiore di animi sconvolti dal vento di passioni irrefrenabili e sentimenti ancestrali imprescindibili, e nasconde, nella ormai classica tradizione dell'autrice, segreti inconfessabili. Un piccolo principe è relegato ad un castello da regole ferree che lo rendono schiavo delle

quattro mura dorate e di un maestro tiranno che lo riempie di paure; per quale motivo il re, che gli vuole tanto bene, obbliga lui e la madre a quella reclusione? Per quale motivo il re non ama nella stessa maniera gli altri figli avuti dal precedente matrimonio? Cosa c'è nascosto di così grave in un plico di lettere segrete? Il piccolo principe riuscirà, solo dopo la morte del padre, a dare spiegazione a tutti questi quesiti e soprattutto a trovare l'affetto dell'erede al trono, fratellastro; il bambino crescerà con i postumi dell'infanzia difficile ma con il solido aiuto del fratello maggiore che gli dimostrerà tutte le qualità di un sovrano premuroso, spingendosi ad attenzioni "materne" che rischieranno di essere fraintese. Poi la terribile scoperta: l'erede al trono è figlio illegittimo. Neanche il re aveva potuto denunciarlo, pur conoscendo la verità, poiché era legato ad una promessa fatta alla precedente consorte in punto di morte. Sarà forse il giovane principe a denunciare il sedicente erede? Il trono finirà nelle mani di un usurpatore? La bella e dolce dama destinata a divenire regina si legherà all'erede illegittimo o al giovane ed autentico principe? Il ritmo del romanzo è serrato; la Oelker non dice mai troppo, lasciando al lettore la possibilità di pensare i particolari, aggiungere le soluzioni e dare la naturale ambientazione immaginando i volti, i palazzi, i costumi, i scenari e forse anche l'epoca. L'autrice non cede, invece, sui sentimenti che analizza con cura, senza nascondimenti. Il principe diventa uomo con il desiderio di spiegare le vele e spingersi con una nave ad Oriente. Riuscire a salpare e partire per un viaggio che durerà anni, si intuisce, è l'unico modo per liberarsi dell'ancora pesante che lo trattiene e scrollarsi di dosso il guscio che lo blocca ancora ad un passato infelice.

Maria Pia Oelker si libera invece della atmosfera più tipica della nostra limitata provincia regalandoci, ancora una volta, un romanzo indimenticabile di respiro internazionale e di elevato profilo.

La Vignetta

IL NUOVO ASSESSORE.

ARRIVA GORIZI IL GRANDE BURATTINAIO



Giunta municipale di Sansepolcro ancora nella “penna” satirica del nostro vignettista, che stavolta ha scelto per tema l’ingresso in giunta di Gianni Gorizi. Le caricature di sindaco e assessori che la volta precedente erano affacciati dalle finestre di palazzo delle Laudi sono stavolta messe in movimento dai classici fili legati alle giunture, animate secondo i tempi e i modi dettati dal neoassessore, che controlla con occhio vigile anche ogni loro minima smorfia. L’appellativo di “grande burattinaio” è pertanto la metafora che sottolinea l’abilità politica di Gorizi, uomo che con la sua grande esperienza è in grado di mettere ordine e guidare la squadra di cui è entrato a far parte. Doti che - tutti almeno si augurano - lui possa mettere al servizio della città e dell’esecutivo che la governa, dando quell’importante aiuto che ha promesso al sindaco Franco Polcri nell’acceptare il passaggio dal consiglio alla giunta.

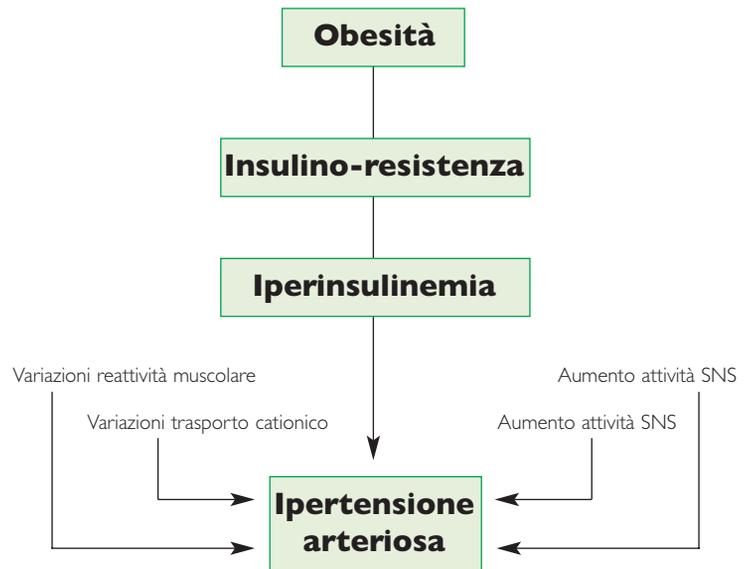


a cura del
Dottor Antonio Cominazzi
dietista

Sindrome metabolica e stili di vita

“Sindrome metabolica”, ovvero forma morbosa caratterizzata dall’associazione di diabete mellito tipo 2 o ridotta tolleranza glucidica, alterazioni lipidiche, sovrappeso od obesità, ipertensione arteriosa e iperuricemia. A questi fattori occorre aggiungere spesso condizioni concomitanti, quali l’aumento del fibrogene, le alterazioni fibrinotiche e la poliglobulia. Si tratta di una patologia conosciuta da molto tempo, che tuttavia è conosciuta sotto diverse terminologie da autori italiani e anglosassoni; i sinonimi sono “sindrome x metabolica”, “sindrome da insulinoresistenza” e “sindrome polimetabolica”. Tutte alterazioni che, nel loro insieme, rappresentano un importante fattore di rischio cardiovascolare in direzione aterosclerotica. I tanti studi eseguiti hanno dimostrato come qualsiasi alterazione alla base di questa sindrome incida sul processo aterosclerotico e diventi un fattore di rischio cardiovascolare. Il comune denominatore fisiopatologico fra le varie forme di manifestazione della sindrome metabolica sembra essere l’insulino-resistenza, con l’iperinsulinismo che da essa deriva. E’ il caso in cui l’insulina si rivela incapace di esplicare le normali funzioni metaboliche; la sua azione è ridotta di circa il 40% nel diabete mellito non insulino-dipendente. Il fegato, il muscolo scheletrico e il tessuto adiposo sono tutti insensibili, per cui il maggiore rilascio di glucosio epatico e il ridotto assorbimento periferico sono concause dell’iperglicemia. Quali sono i difetti che originano l’insensibilità all’insulina? Fra i possibili fattori che contribuiscono ci sono l’obesità, la predisposizione ereditaria e l’aumentato livello di glucagone; e quando aumenta la resistenza periferica all’azione dell’ormone ecco l’iperinsulinismo. Numerosi studi hanno manifestato evidenze a favore di un ruolo dell’insulino-resistenza come dinamica metabolica derivante dall’asso-

ciazione fra obesità, diabete mellito e ipertensione arteriosa, con il conseguenziale aumento del rischio cardiovascolare. Per lo sviluppo dell’ipertensione, un ruolo determinante è quello che possono svolgere il riassorbimento del sodio da parte del tubulo renale e l’aumento dell’attività simpatica efferente. Di recente, altri fattori eziologici della sindrome metabolica sono stati identificati e proposti, i quali comprendono la disfunzione endoteliale e la proteina che stimola l’acetilazione (Asp), che gioca un’incidenza critica nell’immagazzinamento degli acidi grassi. E poi attenzione allo stile di vita tipico dei Paesi industrializzati, caratterizzato da diete a elevato contenuto calorico e di grassi, inattività fisica, consumo di alcool, fumo e stress. L’approccio terapeutico nei confronti di questa sindrome deve essere perciò multidisciplinare, anche se basato sulla riduzione del peso corporeo attraverso modifiche classiche nel comportamento (diete ipocaloriche e ipolipidiche e attività fisica), che da sole riescono molto spesso a correggere le anomalie metaboliche, o in alternativa una terapia multi farmacologica che favorisca il compenso ottimale delle alterazioni metaboliche.



Boninsegni
www.boninsegni.it

FIAT RAVENNA FIAT LAND-ROVER FIAT VEICOLI COMMERCIALI
CONCESSIONARI DI AUTO DA OLTRE 50 ANNI

SANSEPOLCRO - CITTÀ di CASTELLO - AREZZO



L'Agenda

L'agenda bimestrale della Valliberina Toscana

elenco degli appuntamenti

fino al 21 giugno: ad Anghiari, mostra personale di acquerelli dell'artista Annamaria Vecchia. Sala espositiva di palazzo Pretorio

8 e 9 giugno: a Pieve Santo Stefano, Fiera di Primavera

8 giugno: a Monterchi, per la rassegna di teatro popolare, "I fratelli Ceppatelli", del "Gruppo del teatro" di Citerna. Teatro comunale, ore 21.00

8 giugno: a Sestino, "Sui sentieri di Pietro Leopoldo", presso la riserva naturale del Sasso di Simone

13, 14 e 15 giugno: a Sestino, "Yoga, meditazione e natura", tre giorni in Toscana nella riserva naturale del Sasso di Simone, presso il rifugio Casa del Re

13 giugno: a Monterchi, per il ciclo "I venerdì di Piero", tavola rotonda sul tema "La Madonna del Parto: quale futuro?". Teatro comunale, ore 16.00

20, 21 e 22 giugno: a Sestino, per il ciclo "Yoga, meditazione e natura", "Solstizio d'estate" presso il rifugio Casa del Re

21 e 22 giugno: a Sansepolcro, "Vetrina dell'Arte Equestre" in piazza Torre di Berta

21 e 22 giugno: a Ponte alla Pira di Anghiari, il Palio delle Micce

21 giugno: a Pieve Santo Stefano, notte bianca "Serata al Lago". Lago di Montedoglio dalle 20.00 in poi

26 giugno: a Badia Tedalda, IV raduno di auto d'epoca "Alpe della Luna"

27, 28 e 29 giugno: a Sestino, 15esima edizione della Sagra della Bistecca Chianina

27 giugno: a Badia Tedalda, Festa della Madonna del Presale con escursione trekking

29 giugno: ad Anghiari, disputa del Palio della Vittoria, con sfilata dei cortei in costume dalle 18.00 in poi

1° luglio: a Caprese Michelangelo, festa all'eremo della Casella

2 e 23 luglio: "I Mercoledì di Anghiari", mercatino di antiquariato e oggettistica, gastronomia, animazioni varie e negozi aperti nel centro commerciale naturale di Anghiari

4, 5 e 6 luglio: a Pieve Santo Stefano, "Mignano 1499 ... quasi 1500", rievocazione storica

4, 5 e 6 luglio: a Sansepolcro, II edizione di "Artes", mestieri antichi e moderni per le vie del Borgo

11, 14, 17 e 25 luglio: a Monterchi, Festival di musica e arti. Giardino della Madonna del Parto

12 e 13 luglio: a Valdazze di Pieve Santo Stefano, Festa di Santa Rita

12 luglio: a Sestino, escursione mattutina al Sasso di Simone con partenza alle 4.00

14 luglio: a Pieve Santo Stefano, "Sos Cabaret", a cura di "Noidellescarpediverse".

Piazza Santo Stefano, ore 21.00

18, 19 e 20 luglio: a Pieve Santo Stefano, Festa della Birra

18 - 27 luglio: ad Anghiari, festival della Southbank Sinfonia di Londra

20 luglio: a Valdazze di Pieve Santo Stefano, corsa campestre "open" non competitiva attraverso il Monte Zucca

20 luglio: a Sestino, "I Sassi tra due regioni", passeggiata dalla Toscana alle Marche con le guide ufficiali. Rifugio Casa del Re, partenza ore 10.00

22 luglio: a Caprese Michelangelo, Festa dell'Estate

23 luglio - 2 agosto: a Sansepolcro, "Kilowatt", festival di teatro, danza e musica

27 luglio - 2 agosto: a Sestino, festival del cinema documentario "Città del Sole"

27 luglio: a Pieve Santo Stefano, "Kilowatt Festival". Teatro comunale "Giovanni Papini", ore 21.00

29 luglio: a Caprese Michelangelo, cena medievale lungo le strade del castello

Gli appuntamenti fissi

tutti i lunedì: a Pieve Santo Stefano, "Lune ... di Pieve", mercatino al chiaro di luna dalle 18.00 in poi

tutti i giovedì: a Badia Tedalda, "Cinema all'aperto"

tutti i giovedì da metà giugno: a Sestino, IV edizione di "Estate in poltrona", stagione teatrale 2008. Teatro "Pilade Cavallini"

tutti i venerdì: a Sansepolcro, "I Venerdì del Tarlo", mercatino di antiquariato e hobbistica dalle 18.00 in poi

ogni terzo sabato del mese: a Sansepolcro, "Il Mercatale", vendita delle produzioni di qualità del territorio

ogni secondo e quarto sabato del mese: a Badia Tedalda, "Mercatino dell'Alpe della Luna" dalle 15.00 in poi

ogni seconda domenica del mese: ad Anghiari, "Memorandia", le cose raccontano

NON HO
PAROLE...



HO SCELTO!

f FONTANA
ARREDAMENTI

I NOSTRI EVENTI

Giugno 2008

TEMPO DI RELAX

il mese
dedicato

ai soggiorni
ed al dormire

bene

Un trattamento particolare
a chi sta pensando di rinnovare
gli ambienti dedicati
al relax ed al riposo

Vi aspettiamo
nel nostro show room
per tutte le altre proposte

Fontana

Loc. Ponte Singerna, 165 - 52033 Caprese Michelangelo (Ar)
Ph. +39.0575.793984 - Fax. +39.0575.793540
info@fontanaarreda.it - fontanaarreda.it

BITONI, FUTURO IN DISCUSSIONE

Ha appena compiuto il 180esimo dalla sua fondazione ma non è stato un compleanno di festeggiamenti per la Buitoni, la più importante azienda del comprensorio, perno numero uno della storia economica e sociale di Sansepolcro e della sua vallata. Perché la Buitoni è stata una bella realtà anche sotto il profilo sociale, oltre imprenditoriale; una grande famiglia creata con gli anni, dove il senso di appartenenza ad essa era motivo di orgoglio per ogni biturgense. Ma oggi è un solo un piacevole "amarcord" vissuto dagli attori di allora (erano gli anni '60 e '70, quelli del benessere) e rende fantastico il mondo agli occhi dei giovani di oggi, quelli che terminano il turno in fabbrica e si fermano appena fuori dai cancelli per iniziare l'altro turno, fatto di presidio e di comunicati scritti da distribuire alla stampa e alla gente comune. Purtroppo, il raggiungimento di questo bel traguardo di vita è avvenuto in contemporanea con vicissitudini che rischiano di mettere in discussione, se non addirittura di far gettare la spugna, su quasi due secoli di onorata storia. La Buitoni che nel momento del "boom" sfiorava le



1500 maestranze è adesso a quota 450, oltre tre volte meno; la Buitoni che era divenuta leader in tutto il mondo si ritrova relegata nel ruolo di "cenerentola" proprio su quel prodotto che l'ha resa famosa: la pasta secca. Un declino progressivo fino a un misero 0,5% di quota vendite sul mercato italiano; come se insomma una squadra da sempre in lotta per lo scudetto fosse scesa fino a retrocedere in Serie B. Che Nestlé Italiana non fosse propensa a investire sulla pasta lo si sapeva da tempo; e che fette biscottate e melba toast avessero tenuto in piedi gli stabilimenti di Sansepolcro era altrettanto noto. La decisione di avviare a inizio 2008 il business di pasta secca e prodotti da forno non è stata altro, in ultima analisi, che un atto di sincerità da parte della multinazionale svizzera, titolare di un marchio del quale tuttavia non vuole disfarsi perché lo ritiene fra i sei di importanza strategica. Una volta tanto, basta con le ipocrisie e con false illusioni: la Nestlé non è interessata alla pasta e finalmente lo ha ammesso con chiarezza. Da capire ora se il meccanismo messo in piedi per la cessione, con Mediobanca incaricata di fungere da "advisor" nell'analisi dei piani industriali presentati dai potenziali acquirenti, porti a un risultato reale o si riveli il pretesto per far agire Nestlé nella più totale autonomia. I fatti di fine maggio dicono che per ora c'è di sicuro Angelo Mastrolia di Tmt, il personaggio non gradito a maestranze, sindacati e istituzioni per i recenti tagli di personale effettuati a Eboli. Fabianelli si sarebbe nel frattempo ritirato dalla corsa (o comunque avrebbe quantomeno rallentato), mentre Colussi - finora silenzioso - starebbe preparando la volata finale e quindi potrebbe uscire a sorpresa, magari con un forte appoggio da parte delle istituzioni. E la Nestlé Italiana è finita nel frattempo per il discorso Buitoni sui tavoli del Ministero del Lavoro attraverso l'interrogazione dei deputati Maurizio Bianconi, Pietro Laffranco e Marcello Tagliatela.

D. G.



officina meccanica



Via A. De Gasperi, 11
52037 SANSEPOLCRO (AR)
Tel. 0575 749991

Economia della Valtiberina, patto fra i neoparlamentari aretini

Cosa hanno in mente di fare i neoparlamentari aretini eletti il 13 e 14 aprile per l'economia della Valtiberina Toscana? Una domanda che ingloba più aspetti di un unico grande argomento, peraltro molto attuale di questi tempi, visti gli sviluppi della vicenda Buitoni. E allora, parola agli onorevoli Maurizio Bianconi e Donella Mattesini, che sulle questioni importanti del territorio hanno preso la decisione di lavorare assieme, al di là degli opposti schieramenti politici di appartenenza.



Onorevole Maurizio Bianconi (Popolo della Libertà): "Abbiamo a livello nazionale due grandi appuntamenti. Il primo riguarda la strada di grande comunicazione E78 "Due mari", arteria della quale il ministro Altero Matteoli è a conoscenza diretta, il che mi sembra abbastanza significativo, perché ci permette di partire con un minimo di vantaggio! Noi siamo lì per mettere un po' di ordine nel caos che regna. L'altro appuntamento è quello con la Buitoni di Sansepolcro, per la quale si registrano situazioni particolari e tali che quando giungono a Roma sono già in stato comatoso o quasi. L'intervento della Regione Toscana è stato non negativo ma estremamente tardivo: fosse stato effettuato prima, non saremmo arrivati al punto di oggi. Se si dà il via al business per la pasta secca e i prodotti da forno e si scopre che in tutta Italia ci sono appena tre offerte al vaglio di Mediobanca, vuol dire che le condizioni di vendita non sono sul mercato e che chi interviene in materia può essere soltanto una persona interessata a dismissioni e non a piani industriali. La Provincia di Arezzo avrebbe dovuto fare "sindacato" di territorio molto prima; ora, io e i miei colleghi del Pdl Pietro Laffranco, eletto in Umbria e Marcello Tagliatella, eletto in Campania, abbiamo portato la questione davanti alla commissione Lavoro attraverso una interrogazione al ministro Maurizio Sacconi, per vedere se è possibile ottenere qualcosa in ordine alle chiarificazioni sia delle proposte di vendita che delle posizioni di Nestlé. C'è poi una constatazione particolare che induce a una riflessione molto attenta: Nestlé vende lo stabilimento di Sansepolcro ma si tiene il marchio Buitoni, ritenuto uno dei sei strategici di caratura mondiale. Come dire che la classica puzza di pesce proviene da qui: trovo insomma singolare il fatto che una multinazionale abbia già sentenziato una morte e che stia lavorando per individuare il killer!".

Onorevole Donella Mattesini (Partito Democratico): "Concordo con quanto dichiarato dal collega Maurizio Bianconi. Il completamento della E78 è una questione ormai atavica, ne' mi sembra il caso di stare a ribadire quanto sia importante al giorno d'oggi il poter contare su una efficace rete viaria, tanto più che si tratta di un'arteria trasversale. La possibilità di un contatto più diretto con il ministro Altero Matteoli è da considerare un vantaggio in più da sfruttare. La questione della Buitoni e dello stabilimento di Sansepolcro è senza dubbio più fresca dal punto di vista cronologico e mi pare che si stia adottando la strategia giusta, quella cioè dell'unità delle istituzioni e delle forze sociali. Una compattezza del genere può risultare decisiva per guidare le scelte di Nestlé Italiana in un momento nel quale la Buitoni è giunta al bivio della sua lunga e onorata storia: dopo oltre 180 anni di attività, o si intravede un futuro ancora possibile, oppure si va incontro a un rapido declino. Assieme alla storia, Buitoni ha tante frecce al proprio arco: il prestigio del marchio a livello mondiale, la professionalità dei suoi addetti e le motivazioni delle giovani maestranze. Un patrimonio che non deve essere disperso: ci sono in ballo 450 posti di lavoro diretti, più l'indotto generato sul posto dalla presenza della grande azienda".



L'onorevole Mattesini aggiunge poi un terzo versante sul quale ha anticipato che fin da subito si impegnerà: il mantenimento e, nel caso, anche l'aumento dei fondi destinati alla montagna per lo sviluppo di iniziative a carattere sociale e culturale, ma anche per garantire servizi più efficienti in termini, ad esempio, di presidio sanitario e di trasporti. "C'è la necessità di attuare politiche e interventi mirati che siano capaci di favorire la permanenza e quindi il presidio nelle zone marginali. La Valtiberina Toscana, per le sue prerogative, costituisce uno fra gli esempi più classici di realtà nella quale le attività sopra ricordate possono riuscire a trattenere la popolazione, impedendo soprattutto a quella giovane di emigrare in zone caratterizzate da maggiori opportunità, altrimenti anche una E78 terminata (o una tratta ferroviaria Arezzo-Sansepolcro altrettanto funzionale) servirebbe a poco se dovesse arrivare al punto di collegare grandi città o luoghi comunque attivi con territori a rischio di desertificazione dal punto di vista demografico. In queste zone è dunque fondamentale la qualità della vita della gente che le abita".

UMBERTO GIOVAGNINI

biturgense verace con il cuore grande

Quando viene a mancare una persona dinamica e vitale, stenti per un bel po' a credere che davvero non ci sia più. Ti immagini che prima o poi rispunti fuori: un incontro anche casuale o un colpo di telefono. Ma con Umberto Giovagnini non sarà purtroppo così: se n'è andato per sempre nella tarda serata dell'8 maggio scorso e ancora stai a chiederti il perché sia successo, il perché una malattia talmente impietosa se lo sia portato via in breve tempo. E pensi che fino a qualche settimana prima (ma nella tua mente sono passati appena due giorni!) con questa persona ci chiacchieravi del più e del meno e dei problemi quotidiani, però una sana battuta in vernacolo apriva e chiudeva la piacevole parentesi. Appena ti vedeva era solito puntare la mano a mo' di avvertimento; ti ammoniva alla sua maniera con il "plurale maiestatis" ("Citti, scrivete le cose per bene, altrimenti..." e menava quella stessa mano!) ma poi sorrideva e ti prendeva sotto braccio con fare da padre e da amico vero che ti stimava. E se avanzava un ritaglio di tempo - fra l'inevitabile giro in azienda e il salto in Comune - ci scappava pure qualcosa al bar insieme. E' l'immagine più bella, umana e veritiera che in ognuno di noi lascia Umberto Giovagnini, l'assessore della giunta di Franco Polcri che un destino persino sarcastico ha voluto strappare a tutti proprio nel periodo in cui da amministratore si era messo in moto per il bilancio di previsione, facendo leva su tutta l'esperienza acquisita in anni e anni di lavoro impiegati in quella che era la sua grande attitudine: far tornare i conti, tanto nelle realtà di cui era socio da 40 anni - la Donati Legnami e la Sila - quanto a palazzo delle Laudi, dove fra tagli, ristrettezze e minori entrate che attanagliano gli enti pubblici riusciva comunque a dimenarsi per sistemare al meglio una coperta già corta di per se' stessa. Forte e determinato, aveva ricominciato in ultimo a respirare aria di normalità: pregustava già la ripresa della sua attività, ma dietro l'angolo era in agguato la resa definitiva. Il suo curriculum politico (Dc prima e Casa delle Libertà poi) ci interessa poco o nulla, sia perché il ricordo è dedicato all'uomo, sia perché lui stesso amava tenere in con-

siderazione requisiti diversi dall'appartenenza politica, tanto che riconosceva per primo gli atteggiamenti responsabili dei suoi avversari. Che poi, nella vita di tutti i giorni, erano magari più amici degli altri. Aveva soltanto 68 anni, Umberto Giovagnini, ma per spirito dimostrato era più giovane di diversi lustri; la "trincea" lo esaltava, ne' l'aggiunta dal 2006 del non facile incarico di assessore gli aveva reso più complicate le giornate, perché è noto che determinati ritmi non si tengono di certo sotto prescrizione medica, senza dimenticare che il suo lavoro di sempre lo portava più volte a superare i confini di Stato. Era un falso burbero, il buon Umberto, come del resto coloro che sono abituati a tradurre con la bocca quello che esattamente tengono dentro; individui che all'inizio non sono tendenzialmente simpatici, ma con i quali in un secondo tempo instauri un "feeling" particolare, quasi un rapporto fiduciario. Un uomo schietto, per meglio rendere l'idea; un uomo di quelli che, attraverso il suo "borghese" parlato anche con metafora, riusciva a farsi capire in maniera immediata e senza equivoci di sorta, ma anche un uomo di grande cuore, pronto a correre in aiuto di chiunque avesse bisogno. Per le persone a lui più care e vicine, Umberto è stato soprattutto un uomo e un padre di famiglia, che si scioglieva al cospetto dei nipoti: "Quando faccio il nonno - ci aveva confidato di recente - non ci sono per nessuno!". Due nipotini se li è coccolati, mentre il terzo - in arrivo - non ha avuto il tempo di conoscerlo. Saprà in futuro chi era stato nonno Umberto, che a quasi 70 anni si alza ogni giorno per far funzionare l'azienda e per stare in contemporanea al servizio della sua città: motivazioni nobili, che debbono fungere da esempio per le giovani generazioni.

Grazie Umberto!

La redazione



GRUPPO ALIMENTARE VALTIBERINO

SALUMIFICIO



PROSCIUTTIFICIO



SALUMIFICIO



SALUMIFICIO UMBRO

PROSCIUTTIFICIO



PROSCIUTTIFICIO



la Nostra esperienza sulla Vostra tavola

abnagret + nichold

KEEP YOUR SHIRT ON.

DELSIENA

www.delsiena.it